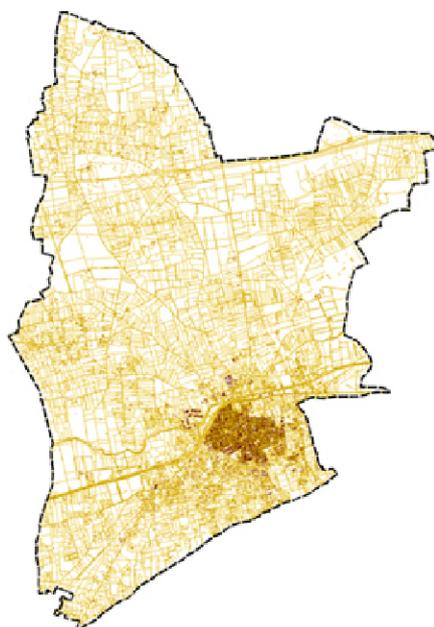


REGIONE PUGLIA
COMUNE DI LATIANO
PROVINCIA DI BRINDISI

PIANO URBANISTICO GENERALE

Documento Programmatico Preliminare



RELAZIONE

PROGETTISTI :
ING. CLAUDIO CONVERSANO

COLLABORATORI :
ARCH. ELISA CONVERSANO

DATA : MAGGIO 2019
-AGGIORNAMENTO-

Tav. A

INDICE

1.0 Premessa

1.1 Cenni storici

a) PUG – Parte strutturale

Sistema delle conoscenze

2.0.0 Relazioni intercomunali (Sistema di Area Vasta)

2.0 SISTEMA TERRITORIALE LOCALE

2.1 Risorse ambientali

2.1.1.1 Politiche della salubrità – La qualità dell’aria

2.1.1.2 Politiche della salubrità – La qualità delle acque

2.1.1.3 Politiche della salubrità – L’uso del suolo

2.1.1.4 Disposizioni relative alla razionalizzazione del ciclo dei rifiuti

2.1.2 Pai (Piano di Assetto Idrogeologico)

2.1.3 Prae (Piano Regionale Attività Estrattive)

2.1.4 PTA (Piano di Tutela delle Acque)

2.1.5 PRT (Piano Regionale Trasporti)

2.1.6 Gli agenti inquinanti e gli interventi di mitigazione realizzati e/o in atto

2.1.7 Energie rinnovabili

2.2 Risorse paesaggistiche

Sistemi di tutela paesistico ambientale

2.2.1 PPTR

2.2.2 Il Sistema delle Tutele

2.3 Risorse rurali

2.4 Risorse insediative

2.4.1 Caratteri della struttura urbana

2.4.2 Risorse insediative storiche

- 2.4.3 Dal nucleo antico alla città moderna
- 2.4.4 Destinazioni funzionali
- 2.4.5 Caratteri morfologici e densità abitative
- 2.4.6 Spazi di uso pubblico, servizi, attrezzature e verde urbano

2.5 Risorse infrastrutturali

- 2.5.1 Sistema della mobilità
- 2.5.2 Le reti tecnologiche urbane
- 2.5.3 Attrezzature e spazi collettivi

3.0 REALTA' SOCIO-ECONOMICA

- 3.1 Struttura economica ed occupazionale – popolazione attiva e non attiva
- 3.2 Struttura economica ed occupazionale; considerazioni di sintesi e prospettive di sviluppo
- 3.3 Turismo
- 3.4 Insediamento urbano ed evoluzione demografica – tendenze in atto
- 3.5 Tipologia e consistenza del patrimonio edilizio
- 3.6 Considerazioni sul tessuto sociale

4.0 BILANCIO DELLA PIANIFICAZIONE VIGENTE

- 4.1 Analisi dello stato giuridico e stato di attuazione degli strumenti urbanistici

Quadri interpretativi

5.1 Le invarianti

5.2 I contesti territoriali

Contesti Urbani

- 5.2.1 *Contesto urbano storico – CU1*
- 5.2.2 *Contesto urbano consolidato – CU2*
- 5.2.3 *Contesto urbano in via di consolidamento – CU3*
- 5.2.4 *Contesto urbani periferici e marginali – CU4*
- 5.2.5 *Contesti della diffusione – CU5*

Contesti Rurali

- 5.2.6 *Contesti rurali periurbani – CR1*
- 5.2.7 *Contesti rurali multifunzionali – CR2*
- 5.2.8 *Contesti rurali a prevalente funzione agricola – CR3*
- 5.2.9 *Contesti rurali a prevalente valore ambientale e paesaggistico – CR4*

- 6.1 Obiettivi e criteri progettuali del PUG**
- 6.2 Il PRG e le valutazioni regionali**
- 6.3 Cooperazione istituzionale e partecipazione civica**

1.0 Premessa

Il Comune di Latiano è dotato di Programma di Fabbricazione e relativo Regolamento Edilizio approvato con Decreto n. 16992/13 del 06.07.1770 e D.R. n. 4562 del 01.10.1975.

Con delibera di C.C. n. 30 del 11/05/1998 sono stati adottati gli atti relativi alla redazione del Piano Regolatore Generale ai sensi della L.R. 56/80.

La Regione nell'ottobre del 2006 rimetteva gli atti al Comune "approvati" con prescrizioni e modifiche; il vincolante parere regionale andava talmente ad incidere sulle previsioni del PRG che l'Amm.ne Com.le, anche a seguito della promulgazione della L.R. 20/01 "Norme generali di governo ed uso del territorio", decideva di rinunciare ad un PRG fortemente condizionato dalle prescrizioni e comunque ormai obsoleto dato il lungo lasso di tempo trascorso dalla sua redazione, e di redigere una nuova strumentazione urbanistica – Piano Urbanistico Generale – secondo il disposto della intervenuta e più moderna normativa.

L'incarico per la redazione del PUG veniva conferito allo scrivente, Ing. Claudio Conversano, con Determina del R.d.P. n. 235 del 25.11.08.

L'Amm.ne Com.le con delibera di G.C. n. 75 del 14.05.09 approvava l'Atto di Indirizzo comprensivo del Documento di Scoping previsto dalla VAS (Valutazione Ambientale Strategica).

Come previsto dal DRAG, su convocazione del Comune di Latiano, è stata tenuta in data 24 settembre 2009, presso gli uffici dell'Assessorato all'Urbanistica della Regione Puglia la 1^ Conferenza di Copianificazione propedeutica alla redazione del Documento Programmatico Preliminare.

Successivamente in data 13.05.2013 è stato adottato e pubblicato nei modi di legge il DPP (Documento Programmatico Preliminare); vi è stata poi una fase di stasi nell'iter di redazione del PUG, ora ripreso per espressa volontà dell'Amm.ne.

Il notevole lasso di tempo trascorso dall'adozione del DPP, l'entrata in vigore di una serie di provvedimenti nazionali (modifiche al D.Lgs. 42/2004, al D.Lgs. 152/2006, al Regolamento edilizio nazionale, ecc.), regionali (in primis, ma non solo, il PPTR), provinciali (adozione del PTCP) rendono indispensabile ed obbligatorio una revisione/aggiornamento.

1.1 Cenni storici (rielaborazione dal sito comunale)

Situata nel nord del Salento, Latiano sorge nei pressi dell'insediamento messapico abbandonato di Muro Tenente. L'attuale città di Latiano si sarebbe formato dalla fusione di più casali medievali tra cui Malignano (*Malenianum*) e Cotrino (ancora oggi sede di un santuario), secondo un processo analogo a quello di molti borghi tardo medievali del Salento. La fondazione viene fatta risalire da alcuni storici al secolo XI, regnando Boemondo, Principe di Taranto. Secondo quanto riporta lo storico Primaldo Coco, nel 1092 veniva concesso al monastero di Sant'Andrea dell' Isola di Brindisi la chiesa di San Michele Arcangelo in contrada Malignano, in territorio di Oria. Dall'origine fino alla vendita del feudo di Latiano ad opera del re Ladislao (anni 1092 - 1407) le vicende storiche di Latiano furono quelle del Principato di Taranto. Nel 1194 al dominio normanno successe quello svevo; nel 1266 subentrarono gli Angioini; nel 1416 ebbe inizio il dominio Aragonese. Intanto il feudo di Latiano venduto ad Antonio d'Alami era diventato Baronia. La storia della Baronia è strettamente legata a quella della famiglia Francone, nobili in Latiano, Mesagne e Lecce di cui un erede, Giovan Maria ebbe la signoria di Latiano e Sava per aver sposato Margherita D'Alamo, baronessa delle citate località.

La famiglia Francone mantenne il feudo per molti anni sinché Paolo Francone lo vendette nel 1611 a Marco Antonio De Santis, il cui figlio Geronimo vendette la Baronia a Carlo Imperiali III, marchese di Oria e Francavilla con atto del 1641.

Ultimo barone fu Domenico Imperiali, nipote di Carlo, che comprò il titolo di Marchese sopra la terra di Latiano sino alla metà del '600 iniziando così la storia del Marchesato di Latiano.

Rare e incerte sono le notizie che si riferiscono ai secoli in cui la città fu governata dai Baroni; è documentata l'esistenza del Castello nell'anno 1577 e quella della Torre medioevale nell'anno 1528.

Queste due costruzioni sorsero su preesistenti strutture medioevali. Il Castello presenta, oggi, il suo aspetto Cinquecentesco solo dal lato di via Attilio Spinelli, dove si possono osservare due torri quadrate unite in segmento da un unico corpo di fabbrica.

La Torre del Solise riporta sulle finestre delle iscrizioni che rappresentano delle massime morali.

Ai primi secoli della Baronia dei Francone risalgono il Convento dei Padri Domenicani, la Chiesa Madre, la Chiesa di Sant'Antonio, la Chiesa dell'Immacolata, che fu la cappella gentilizia dei Marchesi Imperiali.

Gli anni del marchesato vanno ricordati solo per la figura dei Marchesi Imperiali che furono uomini di raffinata cultura e che seppero abbellire il paese di nuove costruzioni e restaurare quelle già esistenti.

Con gusto decisamente barocco furono trasformati il Castello, la Chiesa matrice, la Chiesa di Sant'Antonio, mentre fu costruita la Chiesa del Santissimo Crocifisso.

Soppressa la feudalità nel 1806 da Napoleone, Latiano seguì le vicende del Regno di Napoli, con il sorgere, anche in queste zone, del fenomeno del brigantaggio.

L'atmosfera generale di paura, il disordine, i gravi danni economici causati dalle continue scorrerie dei briganti contribuirono a spingere i latianesi ai moti liberali e alla nascita della Carboneria.

Durante i moti liberali, si distinse in quel di Napoli il dottor Ernesto Ribezzi che partecipò attivamente ai moti del 1848.



Studente universitario, fu sempre in prima linea nella lotta contro l'oppressore.

Secondo quanto riporta lo storico Vittorio Pepe nei moti del '48, Ernesto Ribezzi, durante una memorabile sommossa popolare a Napoli, salvò la vita al generale Gabriele Pepe. Dopo l'unificazione d'Italia, una nuova vita cominciò per la nostra città. Un nuovo impulso alle diverse attività fu dato dalla costruzione della ferrovia Taranto - Brindisi, inaugurata nel 1866.

All'endemico stato di miseria e alla precarietà delle condizioni di vita subentrò uno stato di agiatezza che favorì la creazione di piccole attività di trasformazione dei prodotti dell'agricoltura.

I trappeti e i palmenti furono le prime realizzazioni.

Per D.P.R. del 4 maggio 2006 fu conferito a Latiano il titolo di città.

a) PUG – Parte strutturale - Sistema delle conoscenze

2.0.0 Relazioni intercomunali (Sistema di Area Vasta)

Latiano occupa una posizione centrale, leggermente ad oriente, nel contesto delle provincie di Lecce – Brindisi e Taranto a circa 25 km. da Brindisi e 45 da Taranto; confina con i comuni di Brindisi, Francavilla Fontana, Mesagne, Oria, San Michele Salentino, San Vito dei Normanni

L'estensione dell'agro è di circa 54 kmq prevalentemente pianeggiante con quote che vanno da 71 a 132 mt. s.l.m.; ha una popolazione di circa a 15.000 abitanti ed una densità abitativa di 278 ab/kmq in linea con la media provinciale.

Trovati lungo il principale asse stradale di comunicazione della Puglia meridionale che collega Brindisi a Taranto, recentemente ristrutturato ed ampliato, e lungo il parallelo tronco ferroviario.

Gli ottimi collegamenti stradali e ferroviari con la vicina Brindisi, ma anche con Taranto la pongono in posizione di privilegio per usufruire degli aeroporti di Casale/Brindisi e di Grottaglie oltre che delle infrastrutture portuali.

Vie provinciali la collegano ai limitrofi comuni di Francavilla, San Michele Salentino, San Vito dei Normanni, Mesagne, Torre Santa Susanna ed Oria.



E' attraversata dal Canale Reale che è uno dei rari corsi d'acqua e l'unico rilevante presenti nel Salento. È lungo 48 chilometri; la sua sorgente è situata nel territorio del comune di Latiano ed è circondata da un canneto (foto adiacente).

Attraversa i comuni di Latiano – Oria – Francavilla – Latiano – San Vito dei Normanni – Carovigno dove raggiunge il mar Adriatico in località Iazzo San Giovanni, nei pressi della Riserva Naturale Statale Torre Guaceto

Il primo tratto nel territorio di Latiano è alimentato da acque limpide la cui portata negli ultimi anni è aumentata ed è causa di allagamenti stagionali dovuti prevalentemente all'aumento dell'intensità delle piogge stagionali; il Canale proprio per la sua eccezionalità raccoglie le acque dei depuratori presenti lungo il percorso (Francavilla Fontana, Ceglie Messapico e la stessa Latiano) per cui risulta un corso d'acqua "perenne".

Il suo percorso segna un corridoio ecologico di estremo interesse in cui la fauna è caratterizzata dalla presenza di lepri, volpi, ricci, pettirossi, falchi, diversi rapaci notturni (civetta, gufo, assiolo e barbagianni) ed una piccola comunità di pipistrelli, piccoli e delicati mammiferi notturni che trovano rifugio nei Trulli, nei casali abbandonati e sotto i rami dei rari alberi secolari, eliminando gli insetti nocivi per l'agricoltura contribuiscono a mantenerne integro il fragile ecosistema naturale oltre ad essere indice di un habitat incontaminato e ricco d'acqua. La flora si compone quasi esclusivamente degli adiacenti oliveti e vigneti, che si alternano ad incontaminati tratti di macchia mediterranea.

Il territorio di Latiano, pressochè pianeggiante, degrada dolcemente, come disegnato dallo stesso Canale Reale, dalle estreme propaggini delle Murge verso la piana salentina; è ricoperto in prevalenza da una straordinaria di stesa di lussureggianti uliveti con superfici a seminativo ed in misura minore vigneti e superfici incolte a pascolo.

Si inserisce in un contesto avente le medesime caratteristiche in cui l'ulivo rappresenta in alcuni casi una autentica monocoltura estesa all'intero agro.

Sotto l'aspetto paesaggistico il territorio comunale è interessato in maniera pressochè omogenea dalle componenti appartenenti alle tre strutture (Idro-geomorfologica, Ecosistemica ed ambientale, Antropologica e Storico-Culturale).

In particolare il territorio è ricco di doline, UCP, ed è attraversato dal "Canale Reale" BP_142_C (Struttura Idro-geomorfologica), è connotato da alcuni boschi, BP e relative aree di rispetto, UCP, (Struttura Ecosistemica ed Ambientale) con alcune formazioni arbustive in adiacenza del Canale Reale, mentre il Sistema Antropologico e Storico-Culturale evidenzia la presenza di molti beni storici-culturali, relative aree di rispetto ed alcuni vincoli architettonici ed archeologici.

2.0 SISTEMA TERRITORIALE LOCALE

2.1 Risorse ambientali

La provincia di Brindisi ha in corso di redazione il proprio PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) che seppur nei limiti di un primo approfondimento progettuale può essere d'ausilio nella valutazione delle risorse ambientali del comune.

E' evidente infatti che le condizioni dell'habitat locale hanno pressioni e condizionamenti non circoscritte ai confini amministrativi e per questo vanno esaminate in un contesto di area vasta.

2.1.1.1 Politiche della salubrità – La qualità dell'aria

La provincia di Brindisi ed in particolare la città capoluogo è sede di un'ampia area in cui sono localizzate una serie di attività ad alta intensità specifica di impatto costituiti dalle infrastrutture industriali, che vanno a sommarsi alle infrastrutture viarie, aeroportuali e portuali, con importanti effetti cumulativi ai fini delle problematiche ambientali in genere ed in particolare per la componente atmosferica.

Tale situazione ha indotto lo Stato ad uno specifico intervento legislativo "Piano di disinquinamento per il risanamento del territorio della Provincia di Brindisi - D.P.R. 23 aprile 1998, adottato in conseguenza della dichiarazione del territorio della Provincia di Brindisi "area ad elevato rischio di crisi ambientale" - ed ha individuato una serie di interventi, ivi comprese delocalizzazioni di attività a rischio in altre aree, tutti diretti ad una sostanziale riduzione delle fonti di rischio presenti nell'area compresa entro i Comuni di Brindisi, Carovigno, S. Pietro Vernotico, Cellino San Marco e Torchiarolo.

Inoltre proprio per quanto riguarda la componente atmosferica il D.P.R. 23 aprile 1998 prevede interventi finalizzati alla riduzione delle emissioni in atmosfera, alla riduzione del rischio di incidente rilevante e mitigazione delle conseguenze incidentali.

Peraltro la L. R. 22 gennaio 1999, n. 7 ulteriormente modificata con L. R. 14 giugno 2007, n. 17, all' art. 5, Capo IV "Disciplina delle emissioni nelle aree a elevato rischio di crisi ambientale", ha stabilito, per le aree a elevato rischio di crisi ambientale, che qualsiasi impianto ivi ubicato che procuri emissioni in atmosfera è tenuto a far rientrare le stesse in limiti più bassi del 20 per cento di quelli autorizzati o previsti in normativa.

Latiano non rientra nell'area individuata dal DPR ma si trova in adiacenza.

E' evidente quindi la necessità di una costante vigilanza e l'attivazione con l'ente provincia di un attento lavoro di monitoraggio, quale territorio potenzialmente interessato, anche sulle

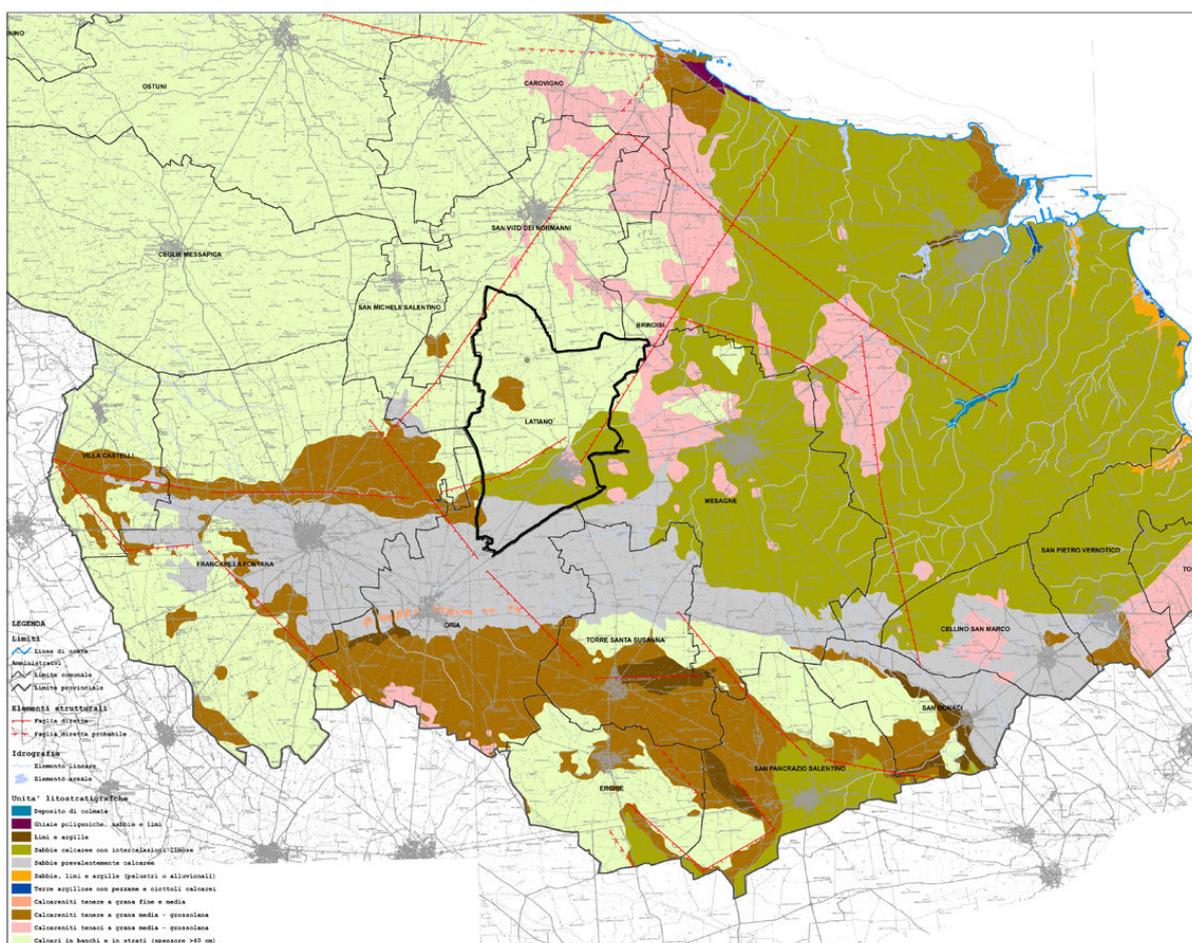
problematiche in essere – ad es. la prevista e contrastata realizzazione di un rigassificatore nel porto di Brindisi – onde prevenire fenomeni non limitati, come anzi detto, dai confini amministrativi.

Occorre peraltro sottolineare dall'altro lato anche i potenziali impatti determinati dall'altra area oggetto di disinquinamento (Taranto) e che in passato ha negativamente influenzato la qualità dell'area in ampie zone della Regione.

2.1.1.2 Politiche della salubrità – La qualità delle acque

Latiano ha un reticolo idrografico, evidenziato dalla Carta idrogeologica regionale, costituito da una serie di canali i cui recapiti finali sono delle doline, salvo che nella zona sud-est in cui confluiscono nel Canale Reale.

E' questo, come anzi detto ed ampiamente descritto, il principale corso d'acqua del Salento, che interessa prepotentemente l'ambito urbano definendone il confine nord.

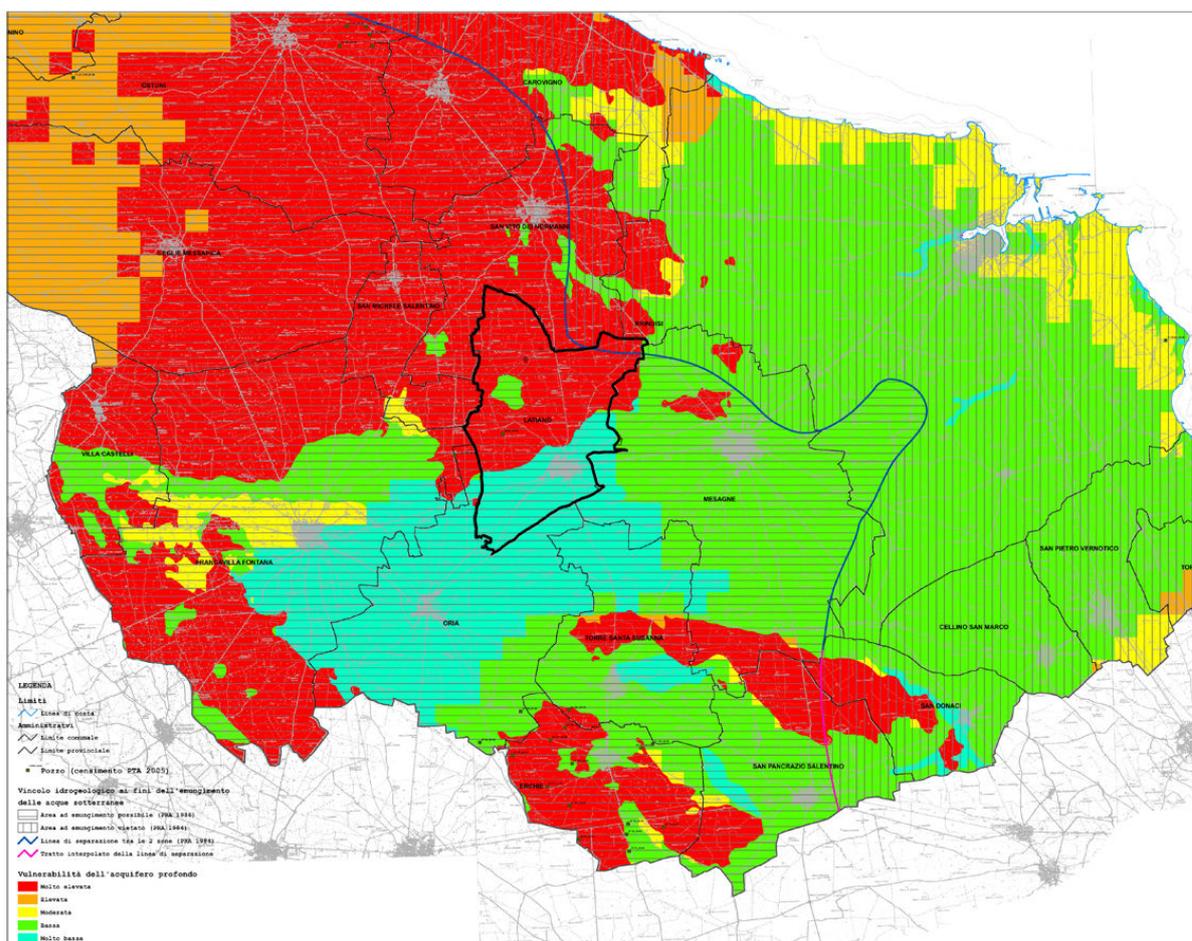


PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) - Geolitologia

Tale corso d'acqua che abbiamo definito "perenne" anche per il costante contributo dei depuratori di Francavilla e Latiano, è soggetto a potenziali pericoli di inquinamento per lo stesso motivo.

Per quanto le tecniche di depurazione si siano con gli anni affinate resta il pericolo di periodici e/o improvvisi afflussi di reflui non sufficientemente depurati con le ovvie conseguenze lungo l'intero percorso del canale.

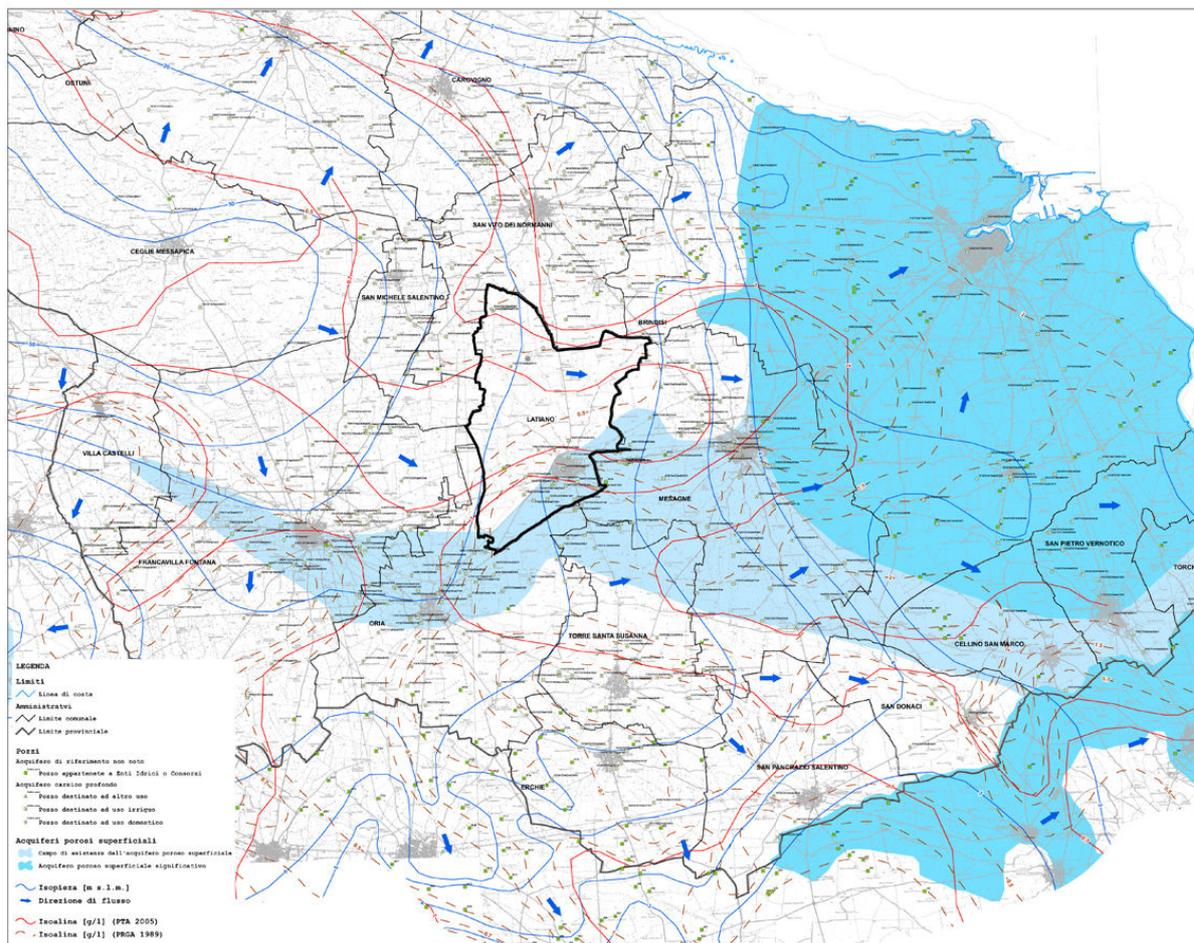
L'acquifero profondo è soggetto al "alta vulnerabilità", come da allegata tavola del PTCP per oltre il 50% del territorio, la parte nord, strettamente connessa alle caratteristiche geolitologiche che consentono una maggiore permeabilità degli strati del terreno e una più immediata percolazione delle acque.



PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) – Vulnerabilità dell'acquifero

La parte sud, con un limite nord idealmente costituito dal Canale Reale, è invece un'area in cui l'acquifero è a "bassa vulnerabilità" ovviamente anche qui in diretta correlazione alle caratteristiche geolitologiche del terreno.

Sempre la composizione geolitologica giustifica la presenza di una area che coincide con l'area a "bassa vulnerabilità" nella quale è presente un "acquifero poroso superficiale significativo" sempre secondo le analisi del PTCP.



PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) - Idrologia

Il territorio è interessato in maniera del tutto marginale, nell'estremo nord, da fenomeni di salinizzazione del falda, fenomeni piuttosto accentuati sull'intera fascia costiera provinciale; tale zona è anche perimetrata come area in cui è vietato l'emungimento.

2.1.1.3 Politiche della salubrità – L'uso del suolo

La presenza dell'asse stradale Brindisi-Taranto ed in parallelo dell'asse ferroviario e del Canale Reale, gli uni contigui all'altro, determina una separazione fisica del territorio di Latiano in una zona a nord di tali infrastrutture e del corso d'acqua ed in una zona a sud nella quale è insediata la città.

Circa $\frac{3}{4}$ della superficie insiste nell'area nord e risulta prevalentemente agricola; solo in adiacenza alle linee di comunicazione esiste l'area artigianale, ormai satura, e l'area cimiteriale, oltre ad un modesto residenziale da ascrivere probabilmente ad un tipico esempio di edilizia spontanea.

Tale zona, in cui si pratica per la gran parte un tipo di agricoltura a basso uso di fitofarmaci e antiparassitari (l'ulivo), non presenta grosse problematiche inerenti l'uso del suolo anzi si connota con la grande Oasi di protezione botanica e faunistica "*Masseria Monte Madre*" per la sensibilità ambientale.

Va segnalata comunque la presenza di un'area, nell'estremo nord, oggetto di bonifica, quale sito inquinato, essendo stata nel passato una discarica.

La presenza dell'area artigianale per attività insediate potrebbe essere fonte di potenziale inquinamento; ad oggi comunque, anche per la tipologia di attività insediate, non è stata segnalata alcuna situazione di pericolo.

La zona sud è, come anzi detto, quella su cui insiste una antropizzazione diffusa; concentrata nella città, dispersa in maniera radiale alla stessa in direzione sud ed interessante una grande estensione, con densità a decrescere con l'aumentare della distanza dal centro urbano.

Non si entra qui nel merito urbanistico di un contesto sorto, almeno sotto questo aspetto (quello edilizio va ponderato caso per caso), in maniera del tutto casuale e senza alcuna previsione regolatrice, "appoggiandosi" alla antica viabilità vicinale e talvolta solo interpodereale.

Le problematiche ambientali sono connesse alla pressione che sulle componenti naturalistiche esercita un tale insediamento; dall'inquinamento della falda idrica superficiale, alla insicurezza degli assi stradali (anche a fondo chiuso e della larghezza appena sufficiente per un solo automezzo) sia per le persone, sia per l'habitat biologico in caso d'incendio, dalla frammentazione della proprietà agraria, alla banalizzazione del contesto vegetativo, ecc.

2.1.1.4 Disposizioni relative alla razionalizzazione del ciclo dei rifiuti

Il Comune di Latiano fa parte dell'ARO Br1, cui fanno capo i comuni di San Pancrazio Salentino, Francavilla Fontana, Ceglie Messapica, Erchie, Oria, Latiano, San Michele Salentino Torre Santa Susanna e Latiano.

Il Comune ha fatto segnare negli anni un encomiabile aumento esponenziale della raccolta differenziata sino a raggiungere nel luglio 2018 un valore di assoluta eccellenza (80,77%).

Comune di LATIANO (Br) - PUG - Documento Programmatico Preliminare - **RELAZIONE**
Ing. Claudio Conversano

Nel mese di gennaio 2019 la percentuale di raccolta differenziata nel Comune di Latino è stata pari a 77,43% (dato da <http://www.sit.puglia.it>).

Come evidenziato nelle tabelle seguenti, estrapolate dal sito regionale che pubblica i dati di tutti i comuni pugliesi ai sensi del disposto della L.R. 25/2007, Latiano ha fatto registrare una raccolta differenziata pari al 4,94% del totale nel 2008, per salire ogni anno fino al 2018 fino ad un valore di 80,77% di raccolta differenziata.

Si tratta di un dei comuni pugliesi più virtuosi specie se rapportato agli abitanti. Le “buone pratiche” sulla raccolta differenziata attecchiscono infatti più facilmente nei piccoli comuni in cui il senso di “comunità” è maggiormente percepito.

Mese	Indifferenziata Kg kg.	Differenziata Kg kg.	Tot RSU kg kg.	Rif. Diff. %	Produzione Procapite kg. al Mese
Gennaio	105.080,00	339.570,00	444.650,00	76,37	29,14
Febbraio	100.500,00	342.880,00	443.380,00	77,33	29,06
Marzo	122.130,00	389.190,00	511.320,00	76,11	33,51
Aprile	109.000,00	360.320,00	469.320,00	76,77	30,75
Maggio	118.160,00	394.760,00	512.920,00	76,96	33,61
Giugno	127.659,00	397.380,00	525.039,00	75,69	34,41
Luglio	108.465,00	402.620,00	511.085,00	78,78	33,49
Agosto	102.795,00	448.390,00	551.185,00	81,35	36,12
Settembre	131.895,00	426.170,00	558.065,00	76,37	36,57
Ottobre	126.800,00	399.410,00	526.210,00	75,90	34,48
Novembre	116.950,00	386.230,00	503.180,00	76,76	32,97
Dicembre	119.651,00	348.900,00	468.551,00	74,46	30,70
TOTALE	1.389.085,00	4.635.820,00	6.024.905,00	76,94	32,90

Latiano - Raccolta R.S.U. 2017

Mese	Indifferenziata Kg kg.	Differenziata Kg kg.	Tot RSU kg kg.	Rif. Diff. %	Produzione Procapite kg. al Mese
Gennaio	108.970,00	391.420,00	500.390,00	78,22	32,79
Febbraio	95.575,00	338.330,00	433.905,00	77,97	28,43
Marzo	120.270,00	392.270,00	512.540,00	76,53	33,59
Aprile	110.295,00	384.720,00	495.015,00	77,72	32,44
Maggio	115.880,00	422.390,00	538.270,00	78,47	35,27
Giugno	133.910,00	389.520,00	523.430,00	74,42	34,30
Luglio	104.025,00	437.030,00	541.055,00	80,77	35,46
Agosto	121.020,00	438.120,00	559.140,00	78,36	36,64
Settembre	105.990,00	403.900,00	509.890,00	79,21	33,41
Ottobre	132.770,00	411.520,00	544.290,00	75,61	35,67
Novembre	132.330,00	389.350,00	521.680,00	74,63	34,19
Dicembre	105.400,00	374.500,00	479.900,00	78,04	31,45
TOTALE	1.386.435,00	4.773.070,00	6.159.505,00	77,49	33,64

Latiano - Raccolta R.S.U. 2018

2.1.2 PAI (Piano di Assetto Idrogeologico)

La Regione Puglia, così come specificato nel Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) - *Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei piani urbanistici generali (P.U.G.)*, indica la necessità di attuazione del principio di sussidiarietà nell'ambito della pianificazione attraverso il metodo della copianificazione, al fine di coordinare i vari livelli di pianificazione territoriale ordinaria, e quindi regionale, provinciale e comunale, e di integrare ad essi i contenuti della pianificazione specialistica ai vari livelli istituzionali.

Tra questi il Piano di Bacino stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.), approvato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino della Puglia con Deliberazione n. 39 del 30.11.2005, è un piano territoriale di settore, che individua nel bacino idrografico l'ambito fisico di riferimento per gli interventi di pianificazione e gestione territoriale.

Esso produce efficacia giuridica rispetto alla pianificazione di settore, ivi compresa quella urbanistica, ed ha carattere immediatamente vincolante per le Amministrazioni ed Enti Pubblici, nonché per i soggetti privati.

Finalità del P.A.I. sono il miglioramento delle condizioni di regime idraulico e della stabilità geomorfologica del territorio, necessario a ridurre gli attuali livelli di pericolosità e a consentire uno sviluppo sostenibile nel rispetto degli assetti naturali, della loro tendenza evolutiva e delle potenzialità d'uso. Il P.A.I. presenta una duplice valenza, conoscitiva e programmatica.

Come strumento di natura conoscitiva, in continuo aggiornamento, esso raccoglie e organizza il quadro sulla pericolosità idrogeologica in funzione dell'acquisizione di nuove conoscenze in campo scientifico e tecnologico, dall'occorrenza di eventi idrogeologici, dalla realizzazione di opere di mitigazione, oltre che dagli studi ed approfondimenti contenuti nei quadri conoscitivi dei Piani Urbanistici, all'interno di tavoli tecnici di copianificazione.

Il territorio di Latiano è, in corrispondenza del Canale Reale, come riportato negli allegati grafici, interessato da perimetrazioni di aree ad alta pericolosità idraulica secondo le previsioni del Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico recentemente ridefinito a seguito di confronto con l'AdB.

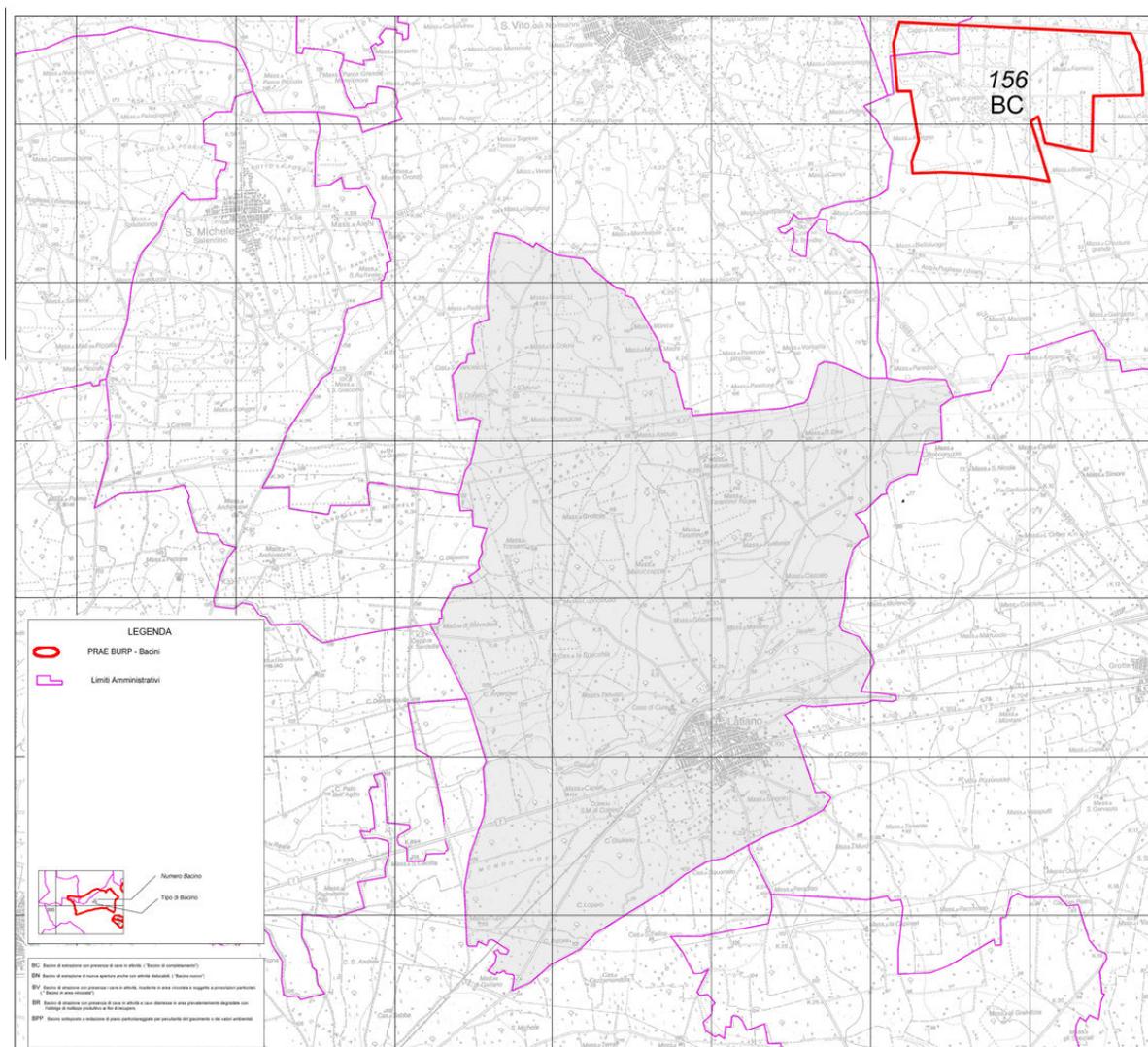
Tali aree perimetrali al corso d'acqua riguardano circa il 40% del tratto che attraversa l'agro di Latiano in misura pressochè simmetrica rispetto al centro urbano quindi rivestono particolare interesse per la prevenzione di potenziali emergenze da esondazione.

Ai fini di una completa revisione del territorio sotto geomorfologico è stato aperto un tavolo tecnico con la stessa Autorità di Bacino della Regione Puglia al fine di pervenire a condivise individuazioni delle aree che possono rappresentare pericolo.

2.1.3 PRAE (Piano Regionale Attività Estrattive)

Il PRAE (Piano Regionale Attività Estrattive) è stato adottato dalla Giunta Regionale con provvedimento n. 580 del 15.05.07.

Le previsioni del Piano non interessano Latiano; l'unico bacino di scavo individuabile nei comuni limitrofi è localizzato nell'adiacente comune di Brindisi (BC 156) comunque a consistente distanza dal confine dei due comuni.



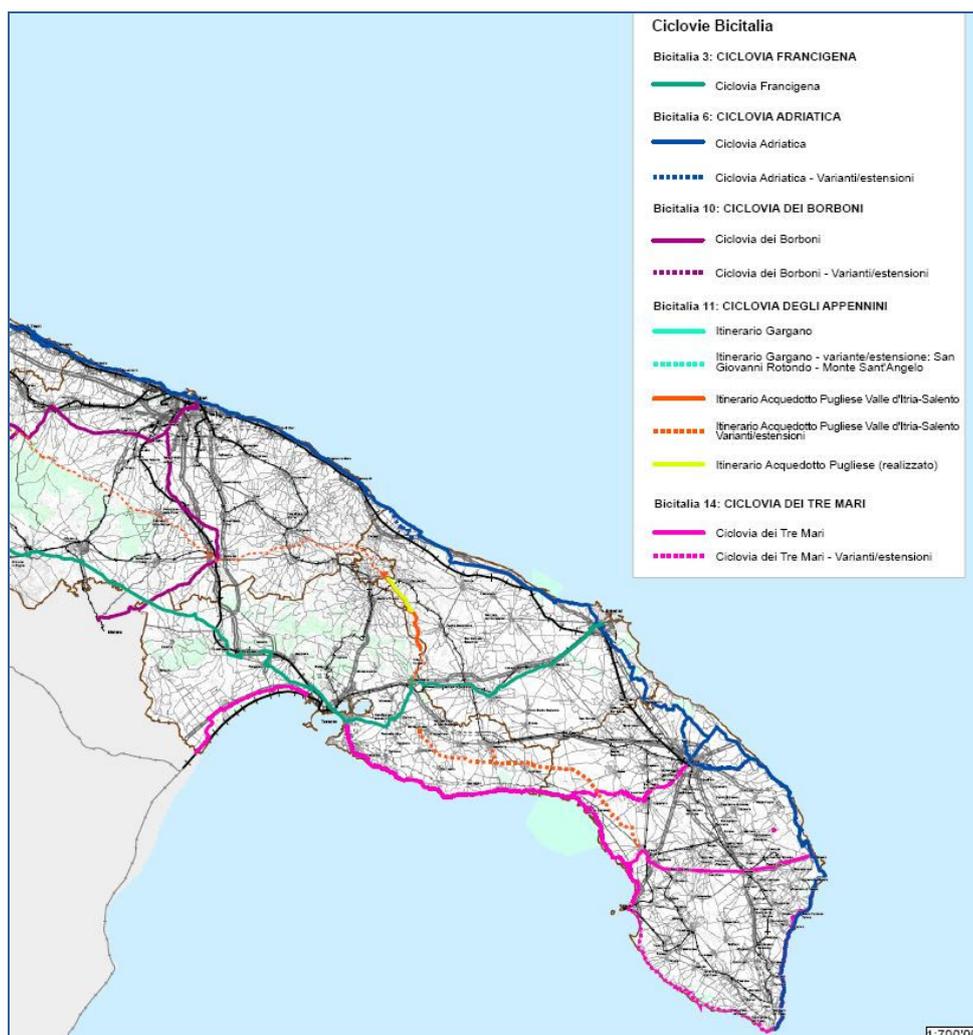
PRAE (Piano Regionale Attività Estrattive) - Latiano

2.1.4 PTA (Piano di Tutela delle Acque)

A differenza del limitrofo territorio di Ceglie Messapica interessato da una vasta area di ZPSI (Zona di Protezione Speciale Idrogeologica) di tipo "A" l'agro di Latiano non registra emergenze rilevanti nel PTA salvo 4 pozzi di prelievi idrico dalla falda profonda per uso potabile con le relative fasce di salvaguardia atte a prevenire infiltrazioni inquinanti.

2.1.5 PRT (Piano Regionale dei Trasporti)

Latiano è attraversata da uno degli assi stradali principali della Regione che collega Brindisi a Taranto (ed ai relativi porti oltre che all'aeroporto di Brindisi ed a quello di Grottaglie). Sotto l'aspetto della mobilità lenta il territorio è interessato dalla realizzazione della Ciclovia Francigena che si collega sul lato del mar Ionio con la Ciclovia dei tre mari e sul lato adriatico con la Ciclovia adriatica. La ciclovia è inclusa nella programmazione della Mobilità Ciclistica del Piano regionale dei trasporti 2015-2019



PRT - Mobilità ciclistica - Programmazione 2015-2019

2.1.6 Gli agenti inquinanti e gli interventi di mitigazione realizzati e/o in atto

La Regione Puglia ha promulgato la **L.R. n. 13/08 “Norme per l’abitare sostenibile”** con la quale ha dettato norme inerenti le modalità costruttive in riferimento al risparmio energetico ed alla qualità dell’abitare.

L’art. 13 della legge consiglia approfondimenti progettuali nella redazione dei PUG coerentemente al dettato normativo e conseguentemente la redazione dei sotto indicati elaborati o comunque della quota parte degli stessi che interessano il proprio territorio:

- 1) **carta dei rischi ambientali artificiali**, nella quale sono evidenziate in particolare cave, impianti di smaltimento rifiuti, dighe, fabbriche ad alto rischio, centrali, linee elettriche a media e alta tensione, sorgenti puntuali di emissione elettromagnetica;
- 2) **carta dei rischi ambientali naturali**, nella quale sono rappresentate in particolare la vulnerabilità dei suoli e degli acquiferi e la presenza di radon;
- 3) **carta dei fattori climatici**, nella quale sono rappresentati in particolare gli elementi relativi alla conoscenza della temperatura media mensile, della pluviometria, dell’umidità e dei venti;
- 4) **carta del soleggiamento**, nella quale sono rappresentate in particolare le condizioni dei singoli comparti o quartieri, in base all’orientamento, all’orografia, all’altezza degli edifici esistenti, con indicazioni circa la radiazione solare diretta e totale, nonché la ripartizione oraria dell’irraggiamento;
- 5) **carta dei regimi delle acque**, nella quale sono individuati le sorgenti, i pozzi e le cisterne, i percorsi fognari e la distribuzione della rete idrica, oltre che evidenziati i regimi di portata stagionale delle acque superficiali e lo scorrimento delle acque profonde;
- 6) **carta delle biomasse**;
- 7) **diagnosi energetiche e ambientali** finalizzate all’individuazione di aree e quartieri caratterizzati da elevati livelli di inefficienza energetica.

Il PUG di Latiano fa proprie le indicazioni regionali, propone degli approfondimenti progettuali sintetizzati negli elaborati grafici allegati inerenti i tematismi che maggiormente impattano sul territorio, cioè i n° 1), 2), 4), 6) nell’intento di individuare gli elementi di rischio e contestualmente suggerire buone pratiche di progettazione edilizia.

In particolare vi evidenzia la quantità di biomasse attinenti esclusivamente i residui della potatura dell’ulivo e la presenza del Canale Reale nel tematismo dei rischi naturali.

2.1.7 Energie rinnovabili

Si pone il problema di normare la possibilità di installare centrali fotovoltaiche; si ritiene che le stesse in previsione debbano essere localizzate nelle aree per insediamenti produttivi.

Ad oggi è stato realizzato un solo impianto fotovoltaico nelle campagne di Latiano sulla superficie di circa 1 ha nella parte nord-ovest dell'agro.

Vi sono altri 9 impianti autorizzati ma non realizzati oltre ad un impianto a biomasse anch'esso autorizzato ma non realizzato sito in adiacenza alla S.S. in direzione Taranto a qualche kilometro dall'abitato.

Sono giacenti presso gli uffici altre 9 richieste di installazione di impianti fotovoltaici oltre ad impianti eolici con la previsioni di 21 aerogeneratori.

Appare evidente come Latiano ad oggi sia stata poco interessata dalla installazione di impianti per produzione di energie rinnovabili in zona agricola; tuttavia la "pressione" derivante dalle autorizzazioni giacenti ed in itinere rivela una potenziale minaccia al paesaggio ed ad un territorio che è riuscito a conservare la propria integrità.

E' evidente che la preservazione del contesto rurale rappresenta non solo un valore ma il presupposto per l'incentivazione di una attività agrituristica che ha prepotentemente interessato in questi anni l'intero Salento e che Latiano non ha ancora saputo cogliere.

Si pone naturalmente il problema di incentivare l'installazione di pannelli fotovoltaici e/o pannelli solari sui tetti; oltre che sui capannoni industriali va resa possibile la così detta "energia democratica", casa per casa, tetto per tetto.

Per quanto sia tuttavia auspicabile muoversi nella direzione di utilizzare energie rinnovabili e "pulite" è necessario conciliare tale possibilità con la salvaguardia estetica del contesto urbano per non introdurre significative ed irreversibili alterazioni.

Si tratta di agire con buon senso, conciliando la necessità di produrre "energia pulita" con la tutela estetica dei nostri contesti urbani.

Gli apparecchi captanti energia, secondo le previsioni del PUG, andranno installati sui tetti piani delle case in modo che, per chi percorre le strade, siano di impatto visivo nullo.

Va incentivata anche con normative di natura urbanistica l'utilizzo di "energia da fonte geotermica" ancora poco o nulla utilizzato nelle nostre zone ma che costituisce una fonte energetica illimitata ed ad impatto zero.

2.2 Risorse paesaggistiche

Sistemi di tutela paesistico ambientale

2.2.1 PPTR (Piano Paesaggistico Territoriale Regionale)

Premessa

In data 13.02.2015 con delibera DGR n. 176 è stato approvato il PPTR e contestualmente ha cessato di avere efficacia il PUTT/P.

Il PPTR coniuga misure di conservazione e di valorizzazione e riqualificazione; in particolare il titolo VI, inerente al Sistema delle Tutele, è articolato in Beni Paesaggistici ed in Ulteriori Contesti Paesaggistici, e fa riferimento ai tre sistemi strutturanti il territorio che non differiscono in misura significativa da quelli previsti dal PUTT/P.

Essi sono costituiti da:

1. Struttura idrogeomorfologica

- a. componenti geomorfologiche
- b. componenti idrologiche

2. Struttura ecosistemica e ambientale

- a. componenti botanico vegetazionali
- b. componenti delle aree protette e dei siti naturalistici

3. Struttura antropica e storico culturale

- a. componenti culturali e insediative
- b. componenti dei valori percettivi.

Il PPTR, a differenza del PUTT/P che era rivolto solo alla tutela del paesaggio, ha una parte progettuale imperniata sullo **Scenario strategico** che assume i valori patrimoniali del paesaggio pugliese, come definiti e interpretati nel quadro conoscitivo e nell'Atlante del Patrimonio, e li traduce in obiettivi di trasformazione per contrastare le tendenze di degrado paesaggistico in atto e costruire le precondizioni di un diverso sviluppo socioeconomico fondato sulla produzione di valore aggiunto territoriale e paesaggistico. Lo scenario costituisce l'insieme delle strategie che il PPTR attiva per elevare la qualità paesaggistica e ambientale del territorio regionale, contrastare gli elementi di degrado, favorire la fruizione socioeconomica degli elementi patrimoniali identitari.

Lo Scenario strategico si compone di obiettivi generali riguardanti: la realizzazione dell'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici, lo sviluppo della qualità ambientale del territorio, la valorizzazione dei paesaggi e delle figure territoriali di lunga durata, dei

paesaggi rurali storici, del patrimonio identitario culturale-insediativo e della struttura estetico-percettiva dei paesaggi, la riqualificazione dei paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee, la progettazione della fruizione lenta dei paesaggi, la riqualificazione, valorizzazione e riprogettazione dei paesaggi costieri, la definizione di standard di qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili e nell'insediamento, la riqualificazione e il riuso delle attività produttive, delle infrastrutture e degli insediamenti residenziali urbani e rurali.

Lo Scenario strategico comprende altresì cinque progetti territoriali per il paesaggio regionale attuativi dagli obiettivi generali, la cui finalità essenziale è elevare la qualità paesaggistica dell'intero territorio attraverso politiche attive di tutela e riqualificazione in cinque campi che rivestono primaria importanza anche per le interconnessioni che li legano ad altre politiche regionali.

Essi sono:

1. la **Rete Ecologica Regionale** (coordinato con l'Ufficio Parchi regionale), per rafforzare le relazioni di sinergia/complementarità con le politiche di conservazione della natura e della biodiversità;
2. il **Sistema infrastrutturale** per la mobilità dolce (coordinato con il Piano regionale dei trasporti), per rendere fruibili, sia per gli abitanti che per il turismo escursionistico, enogastronomico, culturale ed ambientale, i paesaggi regionali, attraverso una rete integrata di mobilità ciclopedonale, ferroviaria e marittima che recupera strade panoramiche, sentieri, ferrovie minori, stazioni, attracchi portuali, creando punti di raccordo con le grandi infrastrutture di viabilità e trasporto;
3. il **Patto città-campagna** (coordinato con le misure di politica agro-forestale e di riqualificazione urbana), per rafforzare le funzioni pregiate delle aree rurali e riqualificare i margini urbani, e così arrestare il lungo ciclo dell'espansione urbana e i relativi inaccettabili livelli di consumo di suolo, mediante il recupero dei paesaggi degradati delle periferie, la ricostruzione dei margini urbani, la realizzazione di cinture verdi perturbane, di parchi agricoli multifunzionali;
4. la **Valorizzazione e riqualificazione integrata dei paesaggi costieri** specie nei waterfront urbani, i sistemi dunali, le zone umide, le urbanizzazioni periferiche, i collegamenti infrastrutturali con gli entroterra costieri, la navigabilità dolce;

5. i **Sistemi territoriali per la fruizione dei beni culturali e paesaggistici** censiti dalla Carta dei beni culturali per integrare questi ultimi nelle invarianti strutturali delle figure territoriali e paesistiche e negli altri progetti territoriali per il paesaggio regionale.

Infine, fanno parte dello Scenario strategico i Progetti integrati di paesaggio sperimentali dei quali si è già detto e, in coerenza con l'art. 143 comma 8 del Codice, una serie di Linee guida.

2.2.2 Il Sistema delle tutele

2.2.2.1 Struttura idrogeomorfologica

Tale sistema è suddiviso nelle Componenti idrologiche e nelle Componenti geomorfologiche. Il PPTR introduce sostanziali novità rispetto al PUTT/P nell'individuazione delle emergenze relative al Sistema idrogeomorfologico inerenti sia la tipologia dei beni da tutelare sia la dimensione delle zone di rispetto degli stessi.

In particolare ad esempio non vengono più considerate emergenze i "cigli di scarpata" con le relative aree annesse ma solo "i versanti" con pendenze superiori al 20%; non è prevista area di rispetto per le "doline" peraltro riviste nella loro definizione e così via.

Nel territorio di Latiano vengono individuate:

Componenti idrologiche

a) il Canale Reale– Bene Paesaggistico _142_C_150 m

Componenti geomorfologiche

b) Doline - ulteriore contesto paesaggistico

c) Geositi - ulteriore contesto paesaggistico

Componenti idrologiche

BP_142_C_150 m

Come accennato in precedenza, il territorio di Latiano è attraversato da est ad ovest dal Canale Reale, il maggiore corso d'acqua della Puglia meridionale, lungo circa 46 km., che vede la sua nascita nella sorgente sita nel territorio di Latiano e, dopo aver attraversato i territori di Francavilla Fontana, Oria, Latiano, Mesagne, San Vito dei Normanni, Brindisi e Carovigno sfocia nell'Adriatico in corrispondenza della Riserva Naturale Statale di Torre Guaceto.

Il Canale Reale è individuato nel PPTR come Bene Paesaggistico di cui all'art. 142 del D.Lgs. 42/2004.

Componenti geomorfologiche

Doline

Sono numerosissime le forme carsiche di superficie che sono il naturale terminale dei bacini endoreici presenti sul territorio. Quali emergenze paesaggistiche previste anche nel previgente PUTT/P erano state oggetto di notevole e puntuale verifica da parte del geologo e, d'intesa con gli uffici regionali, in relazione alla loro rilevanza era stato sancito un adeguato e graduato sistema di fasce di rispetto.

Geositi

A nord del territorio di Latiano, in comune con il territorio di San Vito dei Normanni è individuato un geosito.

2.2.2.2 Struttura eco-sistemica e ambientale

Il territorio di Latiano presenta solo alcune aree boscate di dimensioni modeste a nord-ovest, a confine con il Comune di San Vito dei Normanni e relative aree di rispetto e alcune aree di formazioni arbustive soprattutto ai margini lungo tutto il percorso del Canale Reale. Non sono presenti sul territorio aree SIC o ZPS di notevole valore ambientale.

Componenti botanico-vegetazionali

a) Boschi – bene paesaggistico

b) Aree di rispetto dei boschi - ulteriore contesto paesaggistico

c) Formazioni arbustive in evoluzione naturale - ulteriore contesto paesaggistico

Boschi

Il DPP del nuovo PUG di Latiano recepisce e conferma le aree boscate riportate nel PPTR e situate all'estremo nord dell'agro.

Aree di rispetto dei boschi

Il DPP del nuovo PUG di Latiano recepisce, in corrispondenza dei Boschi di cui dianzi, le ***Aree di rispetto dei boschi*** come perimetrate nella tavola 6.2.1 del PPTR.

Formazioni arbustive in evoluzione naturale

Trattasi di un'emergenza paesaggistica presente in maniera più o meno accentuata lungo le rive del Canale Reale.

Altre due porzioni del territorio sono interessate da tale Ucp, sempre a nord dell'abitato, l'una ad andamento pressochè lineare a forma di L rovesciata, l'altra è una superficie compatta di circa 4 ha. sita verso il confine con Mesagne.

2.2.2.3 Struttura antropica e storico culturale

Sono numerose le emergenze architettoniche di cui è ricco il territorio di Latiano, tutte attinenti segnalazioni architettoniche salvo la "Masseria Asciuolo" oggetto di vincolo ai sensi della L. 1089/39 e, a confine con il territorio di Mesagne, una ridotta porzione della fascia di rispetto del vincolo archeologico *Muro Tenente*, area archeologica insistente in territorio mesagnese.

Beni architettonici, vincolati sempre ai sensi della L. 1089/39, sono la Cripta di S. Angelo e Villa Alfieri.

Tra le segnalazioni è preponderante la presenza di Masserie oggetti segnalati in quanto beni di notevole valenza sia per le architetture sia per i materiali locali impiegati e contestualmente testimonianze di una modalità insediativa nel contesto rurale legata alla conduzione dei campi ed alla pastorizia e quindi autentiche espressioni dei caratteri identitari del territorio, insistono sul territorio altri beni architettonici vincolati ed un vincolo archeologico.

Segnalati sono inoltre la Cripta di San Giovanni e

Vincolo archeologico

- Masseria Asciuolo (Vincolo istituito ai sensi della L.1089)

Vincoli architettonici (Vincoli istituiti ai sensi della L.1089)

- Cripta S. Angelo
- Villa Alfieri

Segnalazioni architettoniche

1. Masseria La Cotura
2. Masseria Tossano
3. Masseria Lupocaruso
4. Masseria Partemio
5. Masseria S. Elmi

6. Masseria Pupini
7. Masseria Scaracci
8. Masseria Carroni Nuovi
9. Masseria Monica
10. Masseria Marangiosa
11. Masseria Ospedale
12. Masseria Mudonato
13. Masseria Jazzo
14. Masseria Mariano
15. Masseria Cazzato
16. Cripta di S. Giovanni
17. Masseria Tarantini
18. Masseria Tarantino Nuova
19. Masseria Mileto
20. Masseria Specchi
21. Santa Maria di Cotrino
22. Masseria Caputi
23. Masseria Tanusci
24. Masseria Grottole
25. Masseria Asciuolo

Componenti percettive

Per quanto attiene alle Componenti Percettive del PPTR, Latiano è connotata dalla presenza di una piccolissima porzione a sud-ovest di un cono visuale relativo al Castello di Oria e la presenza di alcuni assi viari caratterizzati da valenza paesaggistica ed in particolare la **SP46 BR**, la **SP71 BR** e la **SP70 BR**.

2.2.3 Scenario strategico - Ambito territoriale 9 - La campagna brindisina - Figura territoriale 9.1 "La campagna brindisina"

Descrizioni strutturali di sintesi ed interpretazione identitaria e statutaria

Il PPTR suddivide il territorio pugliese in figure territoriali e paesaggistiche (unità minime di paesaggio) ed in ambiti (aggregazioni complesse di figure territoriali) attraverso un processo di analisi che, integrando numerosi fattori, sia fisico-ambientali sia storico culturali, ha come

risultante il riconoscimento di sistemi territoriali complessi (gli ambiti) in cui sono evidenti le dominanti paesaggistiche che connotano l'identità di lunga durata di ciascun territorio. Questo lavoro analitico ha sostanzialmente intrecciato due grandi campi:

- l'analisi morfotipologica, che ha portato al riconoscimento di paesaggi regionali caratterizzati da specifiche dominanti fisico-ambientali;
- l'analisi storico-strutturale, che ha portato al riconoscimento di paesaggi storici caratterizzati da specifiche dinamiche socio-economiche e insediative.

Latiano ricade nell'Ambito territoriale 9 "La campagna brindisina" e nella Figura territoriale 9.1 " La campagna irrigua della piana brindisina "; la figura territoriale del brindisino coincide con l'ambito di riferimento, caso unico nell'articolazione in figure degli ambiti del PPTR.

Nella Descrizione strutturale di sintesi - Sez. A - esaminati i tre sistemi strutturanti il territorio, evidenziati i "Valori patrimoniali", vengono colte le criticità verso cui è necessario rivolgere l'attenzione sia per prevenire ulteriori negativi processi di trasformazione, legati prevalentemente a fenomeni di antropizzazione, sia per contrastarne le criticità.

Il PPTR riscontra:

- per la struttura geomorfologica " *La pianura brindisina è rappresentata da un uniforme bassopiano compreso tra i rialzi terrazzati delle Murge a nord-ovest e le deboli alture del Salento settentrionale a sud. Si caratterizza, oltre che per la quasi totale assenza di pendenze significative e di forme morfologiche degne di significatività, per l'intensa antropizzazione agricola del territorio e per la presenza di zone umide costiere.*

[...] Dal punto di vista geologico, le successioni rocciose sedimentarie ivi presenti, prevalentemente di natura calcarenitica e sabbiosa e in parte anche argillosa, dotate di una discreta omogeneità compositiva, poggiano sulla comune ossatura regionale costituita dalle rocce calcareo-dolomitiche del basamento mesozoico; l'età di queste deposizioni è quasi esclusivamente Pliocenico-Quaternaria. Importanti ribassamenti del predetto substrato a causa di un sistema di faglie a gradinata di direzione appenninica, hanno tuttavia portato lo stesso a profondità tali da essere praticamente assente in superficie.

Dal punto di vista dell'idrografia superficiale, i corsi d'acqua della piana brindisina si caratterizzano, a differenza di gran parte degli altri ambiti bacinali pugliesi, per la ricorrente presenza di interventi di bonifica o di sistemazione idraulica in genere delle aste fluviali in esso presenti.

[...] Fa eccezione al quadro sopra delineato solo il tratto di monte del corso d'acqua più lungo presente in questo ambito, ossia il Canale Reale, dove la morfologia del suolo e la geologia del substrato consentono un deflusso delle acque all'interno di incisioni fluvio-carsiche a fondo naturale, nelle quali si riconosce un incipiente tendenza alla organizzazione gerarchica dei singoli rami di testata.

[...] All'interno dell'ambito della Campagna Brindisina, i corsi d'acqua rappresentano la più significativa e rappresentativa tipologia idrogeomorfologica presente. Poco incisi e maggiormente ramificati alle quote relativamente più elevate, tendono via via ad organizzarsi in traiettorie ben definite, anche se morfologicamente poco o nulla significative, procedendo verso le aree costiere dell'ambito. Mentre le ripe di erosione sono le forme prevalenti nei settori più interni dell'ambito, testimoni delle diverse fasi di approfondimento erosivo esercitate dall'azione fluviale...

[...] Tra gli elementi detrattori del paesaggio in questo ambito sono da considerare, in analogia ad altri ambiti contermini, le diverse forme di occupazione e trasformazione antropica degli alvei dei corsi d'acqua, soprattutto dove gli stessi non siano interessati da opere di regolazione e/o sistemazione... Particolarmente gravi appaiono, in questo contesto, le coltivazioni agricole effettuate, in alcuni casi, all'interno delle aree golenali.";

- per la struttura ecosistemica ed ambientale "L'ambito comprende la vasta pianura che da Brindisi si estende verso l'entroterra, sin quasi a ridosso delle Murge tarantine, e compresa tra l'area della Murgia dei Trulli a ovest e il Tavoliere Salentino ad est, con una superficie di poco superiore ai 100 mila ettari. Si tratta di un'area ad elevato sviluppo agricolo con oliveti, vigneti e seminativi, nella quale la naturalità occupa solo il 2,1% dell'intera superficie e appare molto frammentata e con bassi livelli di connettività...

[...] Le aree naturalistiche più interessanti sono presenti lungo la costa e nelle sue immediate vicinanze. In tali siti la presenza di diversi habitat comunitari e prioritari ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE e la presenza di specie floristiche e faunistiche di interesse conservazionistico, hanno portato alla individuazione di alcune aree appartenenti al sistema di conservazione della natura della Regione Puglia e rientranti nella Rete Ecologica Regionale come nodi secondari da cui si originano le principali connessioni ecologiche con le residue aree naturali dell'interno...

[...] La zona umida di Torre Guaceto è stata dichiarata nel 1981 Zona Umida d'Importanza Internazionale nella convenzione RAMSAR e Riserva dello Stato nel 1982. La riserva ha attualmente una superficie pari a circa 1110 ha. Nel settore orientale della riserva giunge

uno dei maggiori corsi d'acqua del Salento, il Canale Reale, che alimenta l'estesa area umida costiera..."

- per la struttura patrimoniale di lunga durata *"Le criticità maggiori per il territorio dell'ambito sono riconducibili in primo luogo alle pesanti infrastrutturazioni industriali e produttive, che, oltre ad aver comportato alti livelli di inquinamento, minacciano irreversibilmente la conservazione dei regimi idrici naturali e, insieme con il fenomeno della dispersione insediativa, della originalità dei luoghi. Gli stessi fenomeni di urbanizzazione, che interessano in particolar modo la costa, ne alterano i paesaggi rurali, minacciati anche dall'intensivizzazione di cui alcuni settori agricoli sono protagonisti."*

Il filo conduttore che lega le criticità dei tre sistemi strutturanti il territorio è dato dall'incidenza dovuta alla pressione antropica esercitata dalla coltivazione intensiva dei terreni e dalla crescente industrializzazione che hanno impoverito il patrimonio rurale e arrecato danni ambientali.

Il PPTR poi nella "Interpretazione identitaria e statutaria della figura territoriale" offre un quadro di sintesi delle caratteristiche e delle criticità dell'intera "area vasta" considerata e così descrive: *"[...] Produzioni agricole intensive e piattaforme produttive connotano fortemente il paesaggio in vicinanza della città capoluogo, che lascia il posto ad un paesaggio articolato in vasti appezzamenti a maglia regolare, coltivati essenzialmente a seminativo irriguo. Man mano che ci si inoltra dal mare verso l'entroterra, il seminativo è maggiormente segnato da un mosaico più fitto di vigneto e oliveto, ove tuttavia la natura argillosa del terreno determina una maglia abbastanza regolare.*

La pianura dell'entroterra, rispetto a quella costiera, si contraddistingue per una maggiore variabilità paesaggistica dovuta all'alternanza di diverse colture (in prevalenza olivi e viti) e mutevoli assetti delle partizioni agrarie; inoltre, la presenza di un substrato meno permeabile (sabbie e calcareniti) ha impedito lo sviluppo di un vero e proprio sistema idrografico (l'unica asta fluviale di rilievo è costituita dal Canale Reale). Sono inoltre presenti nel territorio bacini endoreici separati da spartiacque poco marcati..."

Il territorio di Latiano riflette abbastanza le indicazioni che il PPTR riferisce all'intera figura territoriale ma possiede caratteristiche proprie che ne differenziano la valenza paesaggistica.

Il riferimento è in particolare alla presenza del Canale Reale che attraversa il territorio di Latiano, corridoio ecologico molto importante per l'area e per l'intero Ambito. Il Comune, inoltre, si trova posizionato nella parte nord della Piana brindisina, ed ha caratteristiche e

peculiarità paesaggistiche proprie che ne segnano il passaggio dal paesaggio collinare delle Murge.

Latiano, infine, possiede una presenza massiccia di emergenze paesaggistiche inerenti tutti e tre i sistemi strutturanti il territorio.

Scenario strategico

a. I progetti territoriali per il paesaggio regionale

Il sistema di conoscenze del territorio, approfondito secondo la metodologia suggerita dal piano paesaggistico, costituisce la base per l'individuazione delle invarianti di lungo periodo in funzione delle quali va costruito lo scenario strategico del PUG nell'ottica di contrastare le tendenze di degrado e costruire le precondizioni di forme di sviluppo socioeconomico autosostenibile.

Per ottenere tale risultato il PPTR si pone una serie di obiettivi generali, declinati all'art. 28 delle NTA, e degli obiettivi specifici a sostegno dei quali suggerisce di porre in essere "I progetti territoriali del paesaggio regionale", ovviamente legandoli alle peculiarità dei luoghi, nella prospettiva di offrire un quadro di coerenza cui devono attenersi pianificazioni e programmi.

Il PPTR definisce per ogni Ambito alcuni obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale che si traducono nella normativa d'uso con *Indirizzi* e *Direttive*; nel caso specifico i più importanti per il territorio di Latiano sono:

" 1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici;

1.1 Promuovere una strategia regionale dell'acqua intersettoriale, integrata e a valenza paesaggistica;

1.3. Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali;

1.4 Promuovere ed incentivare un'agricoltura meno idroesigente.

2. Migliorare la qualità ambientale del territorio;

2.2 Aumentare la connettività e la biodiversità del sistema ambientale regionale;

2.7 Contrastare il consumo di suoli agricoli e naturali a fini infrastrutturali ed edilizi.

3. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata

4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici;

4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici.

5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo;

5.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati;

5.2 Promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco.

6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee.

6.3 Definire i margini urbani e i confini dell'urbanizzazione;

6.4 Contenere i perimetri urbani da nuove espansioni edilizie e promuovere politiche per contrastare il consumo di suolo;

6.5 Promuovere la riqualificazione, la ricostruzione, e il recupero del patrimonio edilizio esistente;

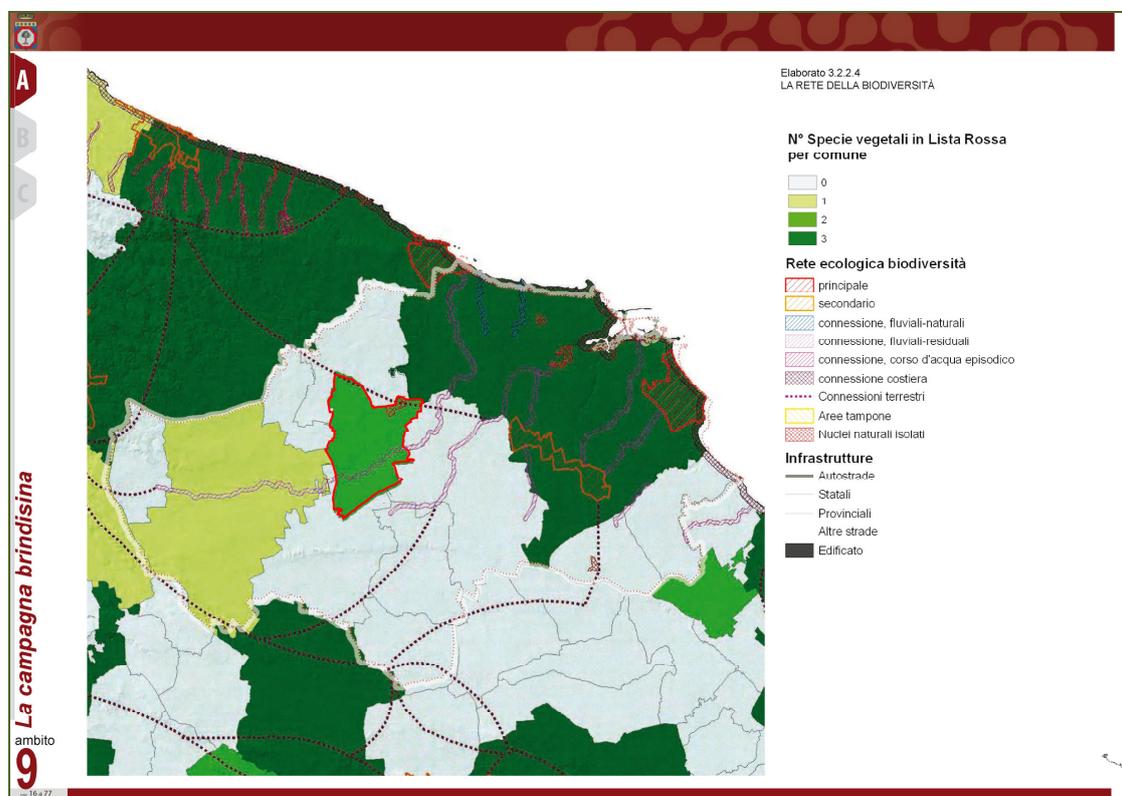
6.6 Promuovere la riqualificazione delle urbanizzazioni periferiche;

6.7 Riqualificare gli spazi aperti periurbani e/o interclusi;

6.8 Potenziare la multifunzionalità delle aree agricole periurbane.

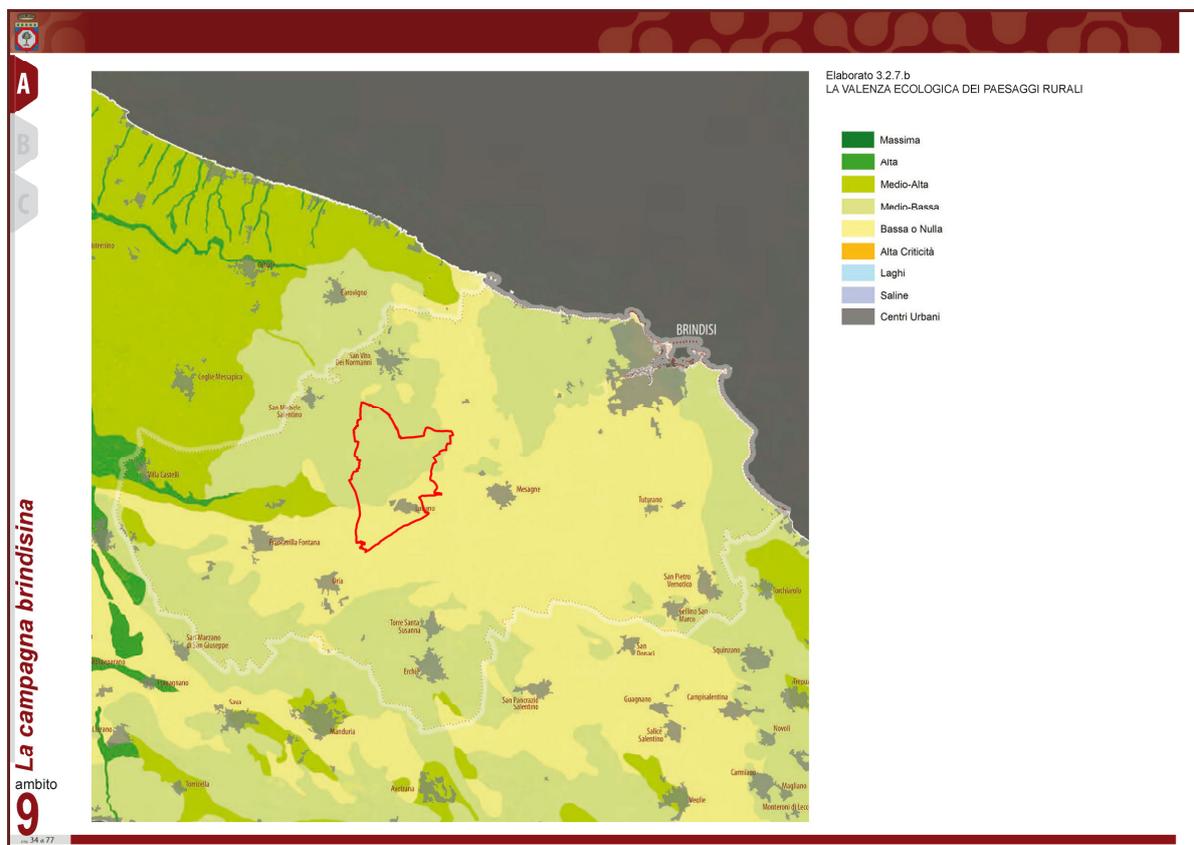
11. *Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture."*

Abbiamo già fatto riferimento, anche con il riporto di alcune tavole, della valenza del territorio in ordine alla conservazione della biodiversità e all'attenzione da porre nell'implementazione della rete ecologica in ordine al paesaggio rurale, con particolare riferimento al Corridoio del Canale Reale (**Rete Ecologica Regionale**).



PPTR - La rete ecologica della biodiversità

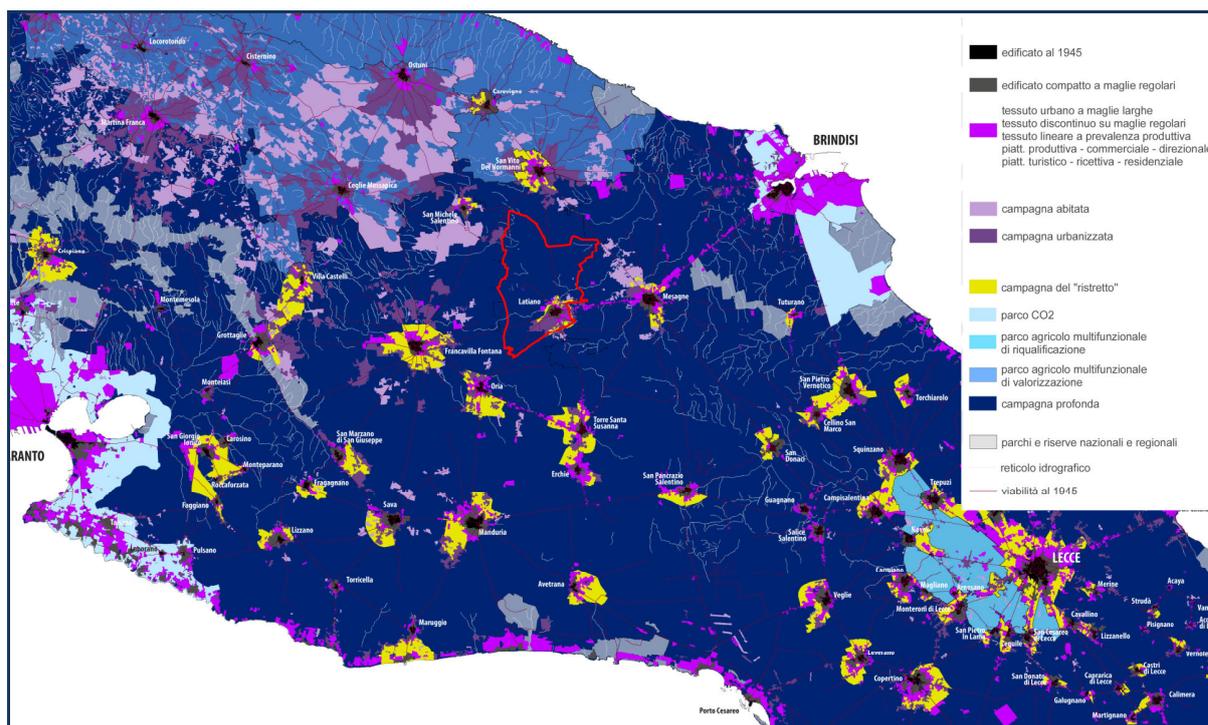
I territorio di Latiano risulta di grande valenza ai fini della tutela della biodiversità in quanto è interessato da ben due Specie vegetali della Lista Rossa.



PPTR - La valenza ecologica dei paesaggi rurali

I paesaggi rurali hanno invece una valenza ecologica di livello medio-basso nella zona a nord del canale Reale e bassa o nulla in quella a sud.

Le indicazioni del PPTR inerenti il **Patto città-campagna** forniscono una eloquente immagine di come il territorio adiacente alla città sia marginalmente interessato dalla "campagna del ristretto" a differenza dei comuni limitrofi; prevale la campagna abitata che occupa pervasivamente l'intero periplo urbano ed è andata sviluppandosi in misura notevole e preponderante nella zona a sud del Canale Reale e della stessa città laddove le condizioni idrogeologiche forniscono le acque di una abbondante falda idrica superficiale.



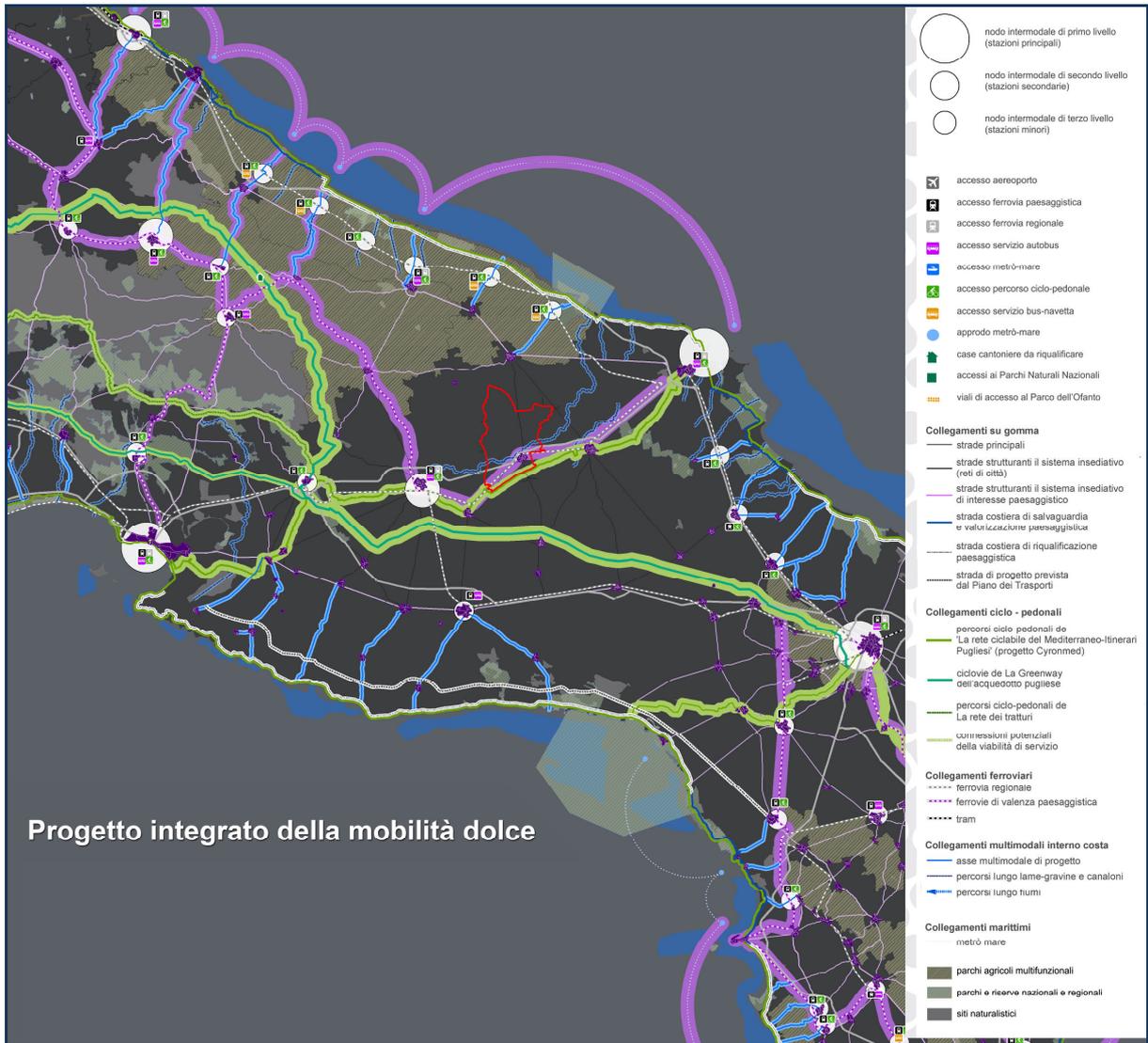
PPTR - Il patto città - campagna

Tale situazione comune ai centri urbani dell'area, comunque tutti interessati da medesimi, consistenti fenomeni insediativi sparsi nell'agro, rappresentano il fulcro intorno al quale, a partire dai confini del contesto urbano, sono andate crescendo più o meno consistenti periferie che hanno invaso il territorio agricolo utilizzando la fitta trama di antiche stradine vicinali, risulta esaltata ed abnorme a Latiano.

"Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce" sarà declinato con la realizzazione di percorsi ciclabili di collegamento tra il centro abitato principale di Latiano e che andranno ad interessare l'intera campagna che risulta particolarmente attrattiva per l'abbondanza di emergenze storico-culturali, botanico-vegetazionali e idrogeomorfologiche.

Il sistema di ciclovie che sarà pianificato in sede di PUG si collegherà ai circuiti regionali e nazionali attraverso la Ciclovía Francigena, prevista nella programmazione della mobilità ciclabile regionale del Piano dei Trasporti per il triennio 2016/2019 e da questa con la Ciclovía dei Tre Mari sull'arco ionico e sulla Ciclovía Adriatica sul versante litoraneo orientale.

Poco distante passerà anche la Ciclovía Acquedotto Pugliese Valle d'Itria - Salento che attraversa al centro e longitudinalmente la Puglia seguendo il percorso della antica condotta principale dell'AQP cui il sistema dei percorsi a mobilità lenta di Latiano si collegherà sempre attraverso la Ciclovía Francigena.



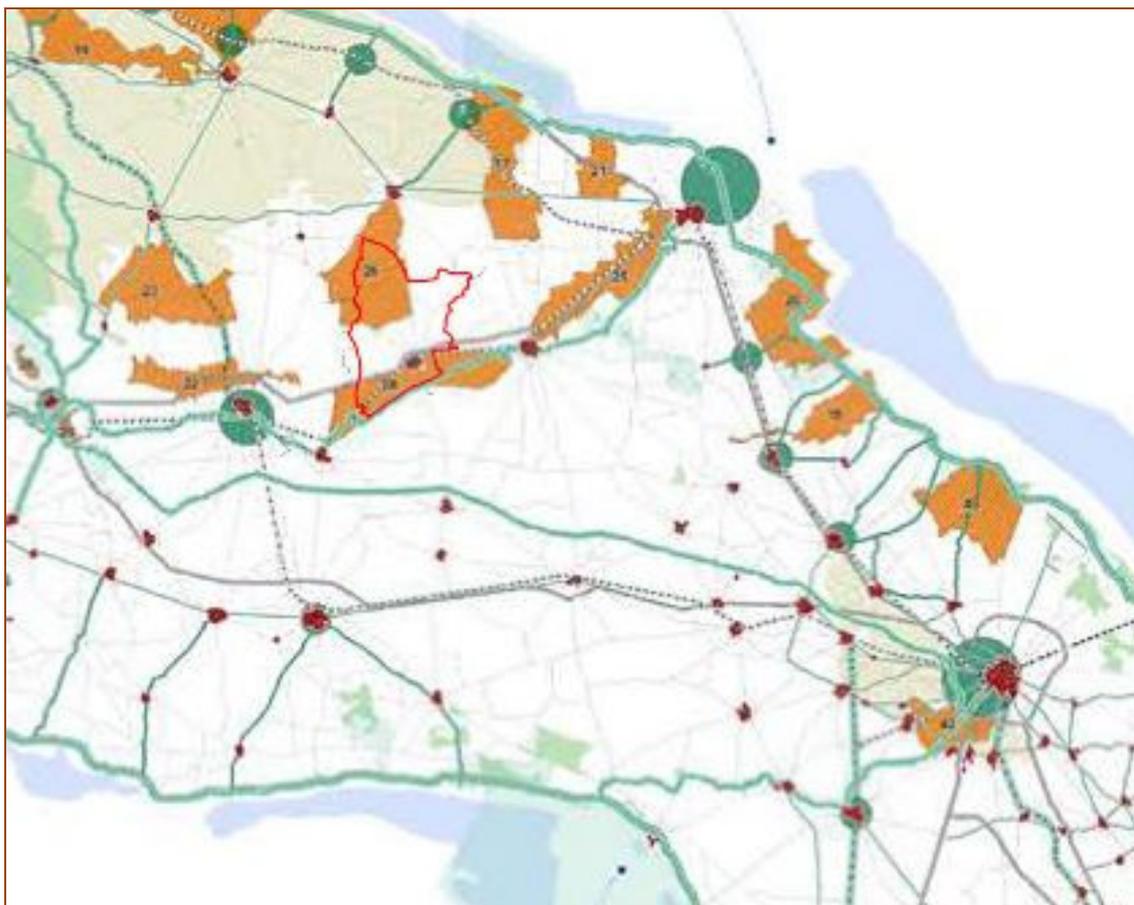
PPTR - Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce

Il territorio di Latiano è inoltre interessato da altri due progetti di mobilità lenta particolari: **"Percorsi ciclo-pedonali de La rete dei Tratturi"** su viabilità esistente a basso traffico e viabilità sterrata e **"Ciclovie de La Greenway dell'Acquedotto Pugliese"** che corrono principalmente su viabilità di servizio dell'acquedotto già esistente. La greenway è costituita dal Canale Principale dell'acquedotto Pugliese che va da Caposele a Latiano (per il quale è stato approvato uno studio di fattibilità nel tratto da Venosa a Grottaglie e nel tratto Bari-Gioia del Colle) e dalle diramazioni per: Foggia-Lesina-Gargano a Nord, per Lecce-Salento a Sud, per Ginosa e lungo la Valle dell'Ofanto in direzione est-ovest. La greenway rappresenta una vera e propria spina dorsale della mobilità lenta regionale che connette l'area della Capitanata al Salento passando per l'Alta Murgia e la Valle d'Itria.

Il PPTR nello specifico impone: *"La pianificazione territoriale provinciale e comunale dovrà tendenzialmente escludere interventi di nuova edificazione entro una fascia di almeno 200 m dalle greenways; fascia da definirsi puntualmente attraverso gli strumenti della pianificazione locale che individueranno le attività consentite entro tale fascia coerentemente con gli obiettivi paesaggistici ed ecologici della REP e delle linee guida 4.4.5 (Qualificazione paesaggistica e ambientale delle infrastrutture)."*

La ciclovia ed il percorso ciclo-pedonale rappresentano un volano turistico da collegare ai percorsi su citati al fine di creare una "rete ciclo-pedonale" caratteristica e peculiare del territorio.

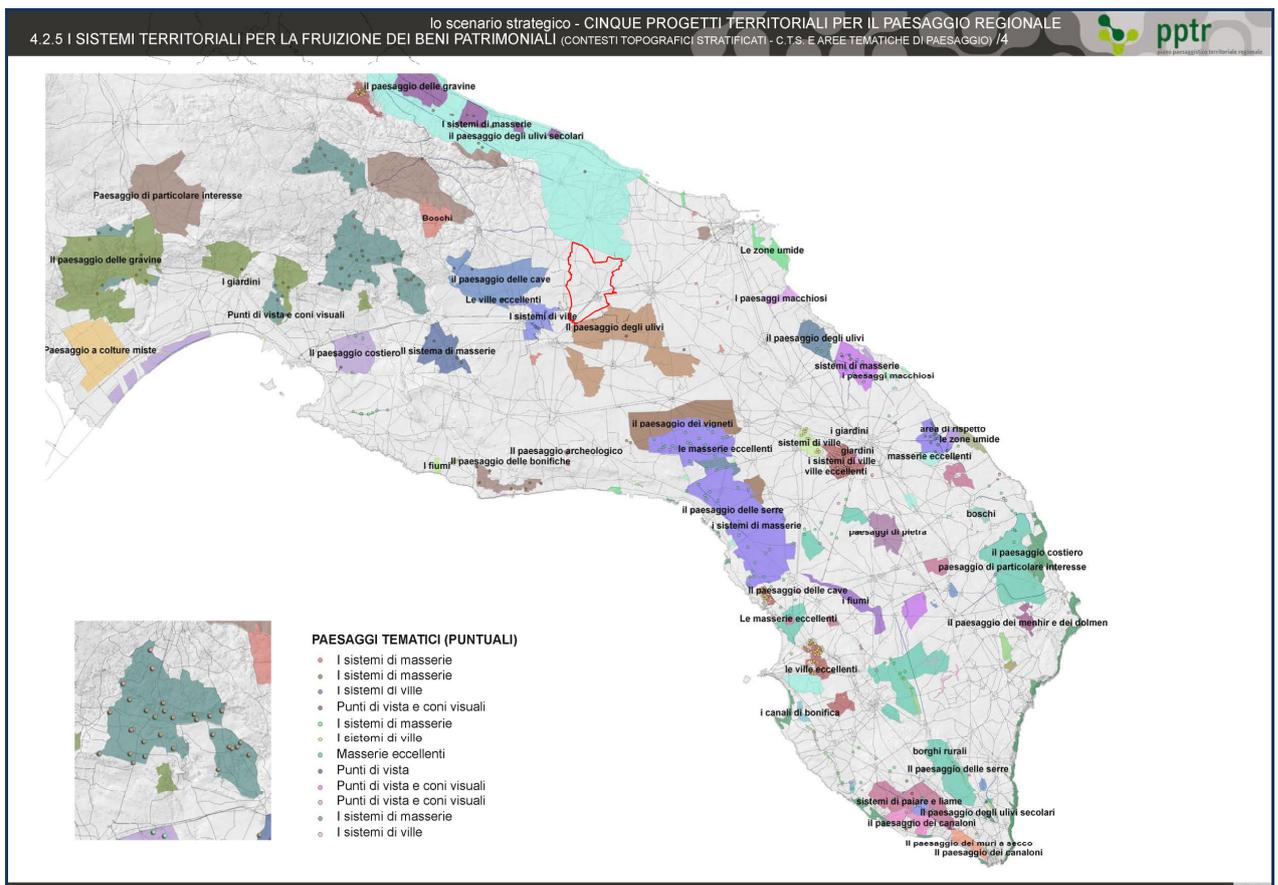
Per quanto riguarda i **"Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali"** Latiano è interessata da due Contesti Topografici Stratificati individuati sulla Carta dei Beni Culturali: **24. "Via Appia Oria - Mesagne"** (CTS_001019) e **26 "San Vito dei Normanni e il Sistema delle Masserie"** (CTS_001025).



PPTR - Contesti topografici stratificati - Stralcio con il territorio di Latiano

Il PPTR così descrive il CTS "Via Appia Oria - Mesagne" : *"Il CTS si estende tra Oria, Latiano, Mesagne e si contraddistingue per la concentrazione di siti lungo la Via Appia. I siti interessati vanno dalla preistoria all'età contemporanea e confermano il ruolo strategico della zona (vd. Mad. di Gallana)"* ed il relativo fattore aggregante : *"Il tratto della Via Appia tra Taranto e Brindisi, descritto nella Tabula Peutingeriana con la stazioni di Pria, Mesochorum e Scamnum, costituì per secoli la via istmica tra i porti di Taranto e Brindisi favorendo complesse modalità insediative."*

Il CTS "San Vito dei Normanni e il Sistema delle Masserie" viene così descritto: *" Il territorio mostra una continuità insediativa le cui prime tracce risalgono all'età del Ferro, attestata anche in epoca romana e medievale. In età moderna vede il sistema di sfruttamento agricolopastorale evolversi nel sistema Masseria."* con il relativo fattore aggregante: *"Il territorio compreso fra i centri abitati di S. Vito dei Normanni e Latiano ha da sempre costituito, per la fertilità dei terreni e per la posizione nell'immediato entroterra costiero, un forte polo di attrazione per l'insediamento antropico."*



PPTR - Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali - Latiano

Latiano non è invece interessata da Paesaggi Tematici Puntuali come da tavola di cui sopra.

b. Gli obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale

Gli obiettivi di qualità paesaggistica attengono, a scala d'ambito, come riportato nelle schede C2, a ciascuno dei tre sistemi strutturanti il territorio:

Strutture e componenti idrogeomorfologiche;

Strutture e componenti ecosistemiche e ambientali;

Strutture e componenti antropiche e storico culturali)

e sono esposti in una tabella articolata in:

- Obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale d'ambito
- Normativa d'uso (indirizzi e direttive)

Tutte le componenti paesaggistiche, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione dei siti, si riportano agli obiettivi di qualità e alle normative d'uso di cui all'art. 37 delle NTA che così dispone:" *1. In coerenza con gli obiettivi generali e specifici dello scenario strategico di cui al Titolo IV, Elaborato 4.1, il PPTR ai sensi dell'art. 135, comma 3, del Codice, in riferimento a ciascun ambito paesaggistico, attribuisce gli adeguati obiettivi di qualità e predispone le specifiche normative d'uso di cui all'Elaborato 5 – Sezione C2.*

2. Gli obiettivi di qualità derivano, anche in maniera trasversale, dagli obiettivi generali e specifici dello scenario strategico di cui al Titolo IV, nonché dalle "regole di riproducibilità" delle invarianti, come individuate nella Sezione B) delle schede degli ambiti paesaggistici, in ragione degli aspetti e caratteri peculiari che connotano gli undici ambiti di paesaggio.

3. Essi indicano, a livello di ambito, le specifiche finalità cui devono tendere i soggetti attuatori, pubblici e privati, del PPTR perché siano assicurate la tutela, la valorizzazione ed il recupero dei valori paesaggistici riconosciuti all'interno degli ambiti, nonché il minor consumo del territorio.

4. Il perseguimento degli obiettivi di qualità è assicurato dalla normativa d'uso costituita da indirizzi e direttive specificamente individuati nella Sezione C2) delle schede degli ambiti paesaggistici, nonché dalle disposizioni normative contenute nel Titolo VI riguardante i beni paesaggistici e gli ulteriori contesti ricadenti negli ambiti di riferimento..... "

Già in questa fase si è provveduto a verificare le componenti paesaggistiche segnalate dal PPTR con un accurato e puntuale studio del territorio che non hanno evidenziato ulteriori emergenze.

Le relative norme tecniche, ispirate dalle NTA del PPTR, daranno piena attuazione al disposto del Titolo VI.

Gli obiettivi di qualità di cui alla sezione C2 delle schede d'ambito saranno perseguiti nella redazione del PUG con le scelte di pianificazione volte a soddisfare sia le esigenze urbanistiche, per il periodo quindicennale di previsione del piano, sia le tutele paesaggistiche nell'ottica di una visione di lungo periodo delle stesse.

Con le NTA ispirate dalle relative Linee guida del PPTR si provvederà alla tutela delle numerosissime costruzioni in pietra (pagghiare, lamie, muretti a secco, ecc.) e di molti immobili di antica e tradizionale fattura diffusi nel paesaggio rurale (masserie, casini, ecc.) già individuati negli elaborati grafici.

2.3 Risorse rurali

Caratteri fisici e funzionali del territorio agricolo

Caratteristiche e tipi di uso



Latiano si adagia su un pianoro la cui altitudine oscilla tra un minimo di 71 mt. s.l.m. ed un massimo di 132 mt. s.l.m. con un'escursione di circa 50 mt. Abbiamo anzi detto delle caratteristiche geolitologiche che caratterizzano in maniera estremamente definita l'agro con il Canale Reale che divide in maniera puntuale la parte nord, estremamente

permeabile e quindi povera di risorse idriche, dalla parte sud meno permeabile e quindi con una più abbondante falda acquifera.

A nord la grande area d'interesse naturalistico: "Masseria Montemadre – oasi con vegetali, mammiferi, uccelli, anfibi" disegna il confine nord-est con l'adiacente territorio di S. Vito dei Normanni.

L'ulivo rappresenta la coltura di gran lunga prevalente (oltre il 67% della superficie agraria) seguita dalla vigna (16,30%) e dai seminativi (12%); tutto marginali sono i frutteti (3%).

Le 3 colture principali sono connesse alla scarsa presenza di acqua, quindi sono colture a basso assorbimento idrico; questo se costituisce un limite all'attività agricola, specie quella ad alta redditività (frutteti, colture orticole, floricoltura, ecc.), per altro consente produzioni a

bassa potenzialità inquinante.

Seminativi e uliveti, pur considerati colture intensive, hanno comunque una diversa valenza.

I seminativi sono colture annuali di diversa tipologia e comunque in generale a basso uso di anticrittogramici e antiparassitari quindi a basso potenziale inquinante.

L'uliveto è invece caratterizzato, oltre



che da una vita ultracentenaria, da una frequente lavorazione del suolo operata smuovendo lo strato più superficiale del terreno.

In particolare l'ulivo non ha bisogno di un dell'uso di fertilizzanti e pesticidi; l'unico fitofarmaco utilizzato è atto a per prevenire gli attacchi della "mosca olearia".

In passato la "pulizia" del terreno dalle infestanti, pulizia propedeutica alla raccolta, veniva effettuata tramite l'uso di diserbanti chimici, piuttosto che tramite semplice sfalcatura.

Oggi con la raccolta nella quasi nella totalità della produzione con mezzi meccanici direttamente dalla pianta, finalizzata ad ottenere un olio di qualità migliore, il tasso di potenziale inquinamento da prodotti è veramente modesto ed è il minore tra tutte le colture agricole del territorio salentino.

La terza coltura per estensione è il vigneto che è invece una coltura potenzialmente inquinante per la cura farmacologia che richiede in relazione all'andamento climatico, interessa la zona ad est sino al confine con la vicina Mesagne e l'intera parte sud in appezzamenti sparsi a macchia di leopardo.

I frutteti ed anche le colture orticole sono presenti nella parte a sud dell'abitato, nell'area interessata da antropizzazione diffusa, probabilmente dovuti agli orti-giardino delle abitazioni, ed anche alla più abbondante risorsa idrica dell'area, favorita dalla natura del terreno.

Strutture ed infrastrutture

Il territorio, come tutto l'intero Salento, ha una ricca e minuta viabilità vicinale ed interpodereale che si inoltra suggestivamente in autentici boschi di ulivi ed è dotato di rete di diffusa e completa rete di elettrificazione rurale.

E' contenuto e limitato il sistema irriguo data la scarsità idrica e la conseguente tipologia di colture praticate.



Struttura fondiaria

Latiano al censimento generale dell'Agricoltura del 2.000 di una superficie agricola di 4.713 ha rispetto ai 5.365 di precedente censimento con una perdita del 12,5% di superficie coltivata.

La media aziendale utilizzata di 3.46 ha registra un consistente aumento rispetto

La tavola del PPTR è particolarmente interessante per il territorio di Latiano poiché evidenzia come nella zona ad est dell'agro permangano ancora tracce dell'antica "centuriazione" di epoca romana.



La piana olivetata è fortemente interessata dalla presenza di muretti a secco; sono manufatti che testimoniano la fatica degli antichi frequentatori delle campagne, finalizzati per un verso allo spietramento dei campi utile a migliorarne la possibilità di coltivo e contestualmente a segnare i confini della divisione fondiaria.

Tali elementi conferiscono una forte connotazione al territorio secondo i canoni consueti della campagna salentina.

Il patrimonio edilizio agricolo, propriamente detto, è dato dalla presenza di un cospicuo numero di masserie che vanno a costituire quasi un organico contesto insediativo; si tratta di costruzioni prevalentemente composte da un corpo principale, avente architettura spesso ricercata nel quale alloggiava il "signore con la famiglia", che delimitava un lato di uno spazio quadro i cui lati rimanenti erano occupati da modesti abituri destinati ad accogliere sia i contadini, sia i pastori con le loro greggi.

"Le masserie", oltre che complessi edilizi residenziali, costituivano delle comunità



autonome dedite alla produzione agricola e all'allevamento del bestiame che avevano, con il centro urbano di riferimento, scambi di natura mercantile e di cui si servivano per i "servizi" di carattere civile e religioso che questo offriva.

La presenza di numerose aree sottoposte a vincolo archeologico testimonia la

frequentazione antica dei luoghi dovuta sia alle favorevoli condizioni ambientali, sia dal trovarsi lungo la direttrice Taranto-Brindisi, in adiacenza alla Via Appia, da sempre principale, ed anticamente unico, collegamento tra Roma e l'Oriente.

Insieme alle masserie il territorio fa registrare la presenza di residenze rurali di un qualche rilievo architettonico nelle aree a confine con Oria, tuttavia in misura contenuta rispetto ad un fenomeno piuttosto diffuso nel Salento.

Piuttosto singolare è un antico insediamento in Contrada Sardella al confine con il territorio di San Michele in cui ha abitato in tempi antichi una comunità dedita prevalentemente alla coltivazione dei fichi e che ora è stata trasformata in un ameno luogo di residenza non solo stagionale con la presenza anche di una tipica e ben tenuta Chiesa.

Ai margini dell'area per insediamenti produttivi ed in pieno contesto rurale esiste una vetusta struttura sanitaria con un ampio parco intorno attiva sino a qualche decennio or sono oggi in stato di totale abbandono.

Insedimenti e/o attività in contrasto con il patrimonio rurale

Le maggiori insidie al patrimonio rurale vengono da una antropizzazione senza regole che interessa prevalentemente l'intero territorio tra l'abitato e il confine sud verso Oria e Mesagne, la direttrice per Francavilla, la direttrice per Mesagne.

E' un classico esempio di un rapporto città-campagna squilibrato in cui, soprattutto a partire dal secondo dopoguerra, lo spazio rurale viene occupato, in cui gli insediamenti tendono a relazionarsi alla minuta rete stradale campestre in modo strettamente tecnico ed in cui la strada, ridotta a solo canale di flusso, è sempre meno un ambiente di vita.

Sono spazi in cui si sono perse le tradizioni agricole ma dove non si è ancora affermato un nuovo urbanesimo; sono spazi in cui sono inserite tante cellule monoresidenziali (ville, villette, abitazioni pseudorurali, ecc.) i cui abitanti si relazionano direttamente con la città ma non creano propri spazi di comunicazione, di socializzazione.

E' una sorta di esaltazione di individualismo sfrenato, tipico della nostra epoca, applicato all'ambito urbano; si perde il senso dello stare insieme, della vita comune compiacersi di un egoistico contatto con la natura spesso ottenuto a danno della stessa.

Appare sin d'ora, com'è evidente, la maggiore problematica che presenta la pianificazione urbanistica di Latiano, posto che si tratta di un fenomeno che interessa, in misura e con caratteristiche diverse, l'intero territorio nazionale senza che ad oggi si sia riusciti a dare risposte adeguate.

2.4 Risorse insediative

2.4.1 Caratteri della struttura urbana di Latiano

La città così come si è andata conformando almeno sino agli anni 50 appare compatta, con buone densità abitative, con i contorni netti a segnare il limite con la campagna e che nella parte nord trova ostacolo nelle grandi opere infrastrutturali di viabilità stradale e di rete ferroviaria e nel Canale Reale.

L'asse stradale principale, lungo cui nasce l'abitato e che anche oggi attraversa il centro antico, collega Latiano da un lato a Mesagne e dall'altro a Francavilla; dal centro si diparte anche il tronco di collegamento con Torre Santa Susanna che attraversa la città, ortogonalmente alla prima ed ad iniziare dallo stesso in adiacenza la centro storico.

L'importante struttura viaria con Brindisi e Taranto che lambisce l'abitato, oggi notevolmente potenziata con caratteristiche autostradali e l'effetto vetrina che la stessa garantisce, ha spostato gli interessi produttivi nelle zone che si affacciano sulla Strada Statale; così è nata l'area per insediamenti produttivi al di là del Canale Reale, contemporaneamente sono sorte anche attività commerciali su un lato e sull'altro secondo un modello ampiamente diffuso lungo tutte le principali viabilità..

L'area per insediamenti produttivi, collocata oltre la barriera naturale delle grandi infrastrutture legate alla mobilità ed al Canale Reale, è risultata una scelta lungimirante sia per la distanza fisica che la separa dal centro urbano e quindi per mitigazione degli effetti negativi che sull'ambiente abitato le attività produttive di tipo artigianale e della piccola industria possono avere in termine di rumori, fumi, traffico pesante, ecc., sia perché, l'esaurimento dei lotti dell'area, testimonia un dimensionamento adeguato al fabbisogno; necessità emergenti, già manifestatesi, andranno soddisfatte nell'ambito delle nuove previsioni progettuali.

Qualche insediamento turistico-alberghiero è sorto in adiacenza alla viabilità principale mentre risultano diffuse iniziative di agriturismo e bed and breakfast.

Dell'ampia superficie interessata da un edificato diffuso in ambito agricolo a sud della città e sino ai confini con Oria si è già detto in precedenza.

2.4.2 Risorse insediative storiche

L'impianto urbano evidenzia un'impostazione moderna, regolare, con una scansione quasi seriale dei tronchi stradali e degli isolati dagli stessi delimitati.



Nemmeno il centro antico, di contenute dimensioni rispetto all'abitato, si sottrae a tale impostazione; a differenza di molte realtà salentine il cui centro storico è fatto di stradine dall'andamento incerto, vicoli, piazzette, slarghi improvvisi spesso con un edificato povero, frutto di

uno spontaneismo di necessità, inframmezzato da dimore signorili, qui siamo in presenza di un contesto regolare, con assi stradali perpendicolari tra loro, raccolto intorno a Palazzo Imperiali con l'ampia piazza antistante che costituisce il vero fulcro dell'intero contesto abitativo.

Un centro antico che ha in parte perso le antiche caratteristiche architettoniche fatto di quinte stradali in cui gli edifici di maggior pregio erano intervallati da costruzioni più modeste ma non per questo di minore rilevanza; la presenza di episodi edilizi dissonanti, dovuti alla banale architettura post-bellica, altera un equilibrio costruito nei secoli facendo perdere il filo della continuità con il passato.



Via Roma, autentico corso cittadino che ha inizio dal centro della Piazza di Palazzo Imperiali ben evidenzia, sin dalla parte più centrale più antica, questo mix tra classico e moderno con edifici ottocenteschi a due piani affiancati ad edifici della stessa altezza ma

con tre piani; stessa situazione nella centralissima via Santa Margherita; non si tratta di episodi moderni che hanno interrotto una trama di architetture antiche ma di un sistema

insediativo in cui epoche e stili diversi si alternano facendo perdere il filo della narrazione del fluire dei secoli.

Queste caratteristiche di impianto urbano ordinato e con viabilità di ampio respiro, riccamente dotato di



infrastrutture pubbliche civili e religiose, con qualche superficie a parcheggio, seppur povero di spazi verdi, consentono al centro antico di essere tranquillamente abitato come altre parti della città senza registrare fenomeni di abbandono tipici dei centri antichi.

2.4.3 Dal nucleo antico alla città moderna

Intorno al nucleo antico è andata via via crescendo la Latiano moderna con una forte accelerazione insediativa dopo le due grandi guerre del xx secolo.

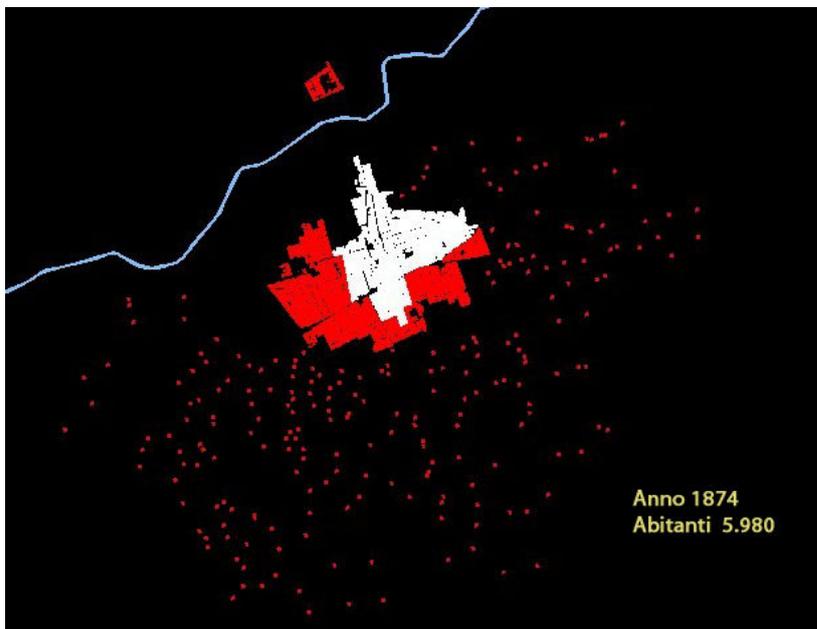
Da questa rappresentazione di oltre 250 anni fa ricaviamo l'immagine di un piccolo centro che sorge non lontano dal Canale Reale ma ad una distanza di sicurezza in relazione alle possibili esondazioni dello stesso. Le principali direttrici di sviluppo sono lungo la Mesagne-Francavilla ed in basso verso Torre S. Susanna.



L'impianto urbano si delinea subito nella sua forma regolare che andrà consolidandosi nei secoli successivi.

In poco più di cento anni Latiano più che raddoppia la propria consistenza abitativa e nella stessa misura cresce il contesto residenziale esclusivamente in direzione sud e soprattutto ovest.

Continua ad essere rispettata, anche nei nuovi ampliamenti, la distanza di sicurezza dal Canale Reale al di là del quale viene localizzato il Cimitero comunale.



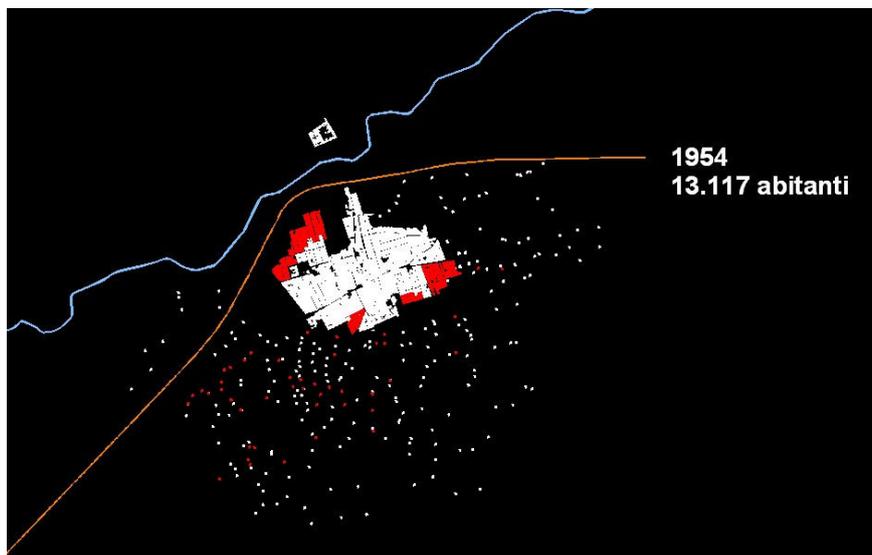
Nel 1804 infatti l'**editto di Saint Cloud**, emanato da Napoleone a Saint-Cloud, raccolse organicamente in un unico *corpus* legislativo tutte le precedenti e frammentarie norme sui cimiteri. L'editto stabilì che le tombe venissero poste al di fuori delle mura cittadine, in luoghi soleggiati e arieggiati, e

che fossero tutte uguali. Si voleva così evitare discriminazioni tra i morti. Tale norma fu estesa al Regno d'Italia dall'editto *Della Polizia Medica*, promulgato sempre da Saint-Cloud, il 5 settembre 1806.

Gli antichi amministratori di Latiano scelsero quindi una posizione ottimale per il loro cimitero, in puntuale conformità alla sopravvenuta disposizione legislativa.

Una proliferazione di costruzioni nell'ambito agricolo, anularmente all'abitato, con il limite nord dettato dal corso d'acqua, segna già in questo secolo in misura notevole un fenomeno in continua crescita, senza soluzioni di continuità, sino ai nostri giorni.

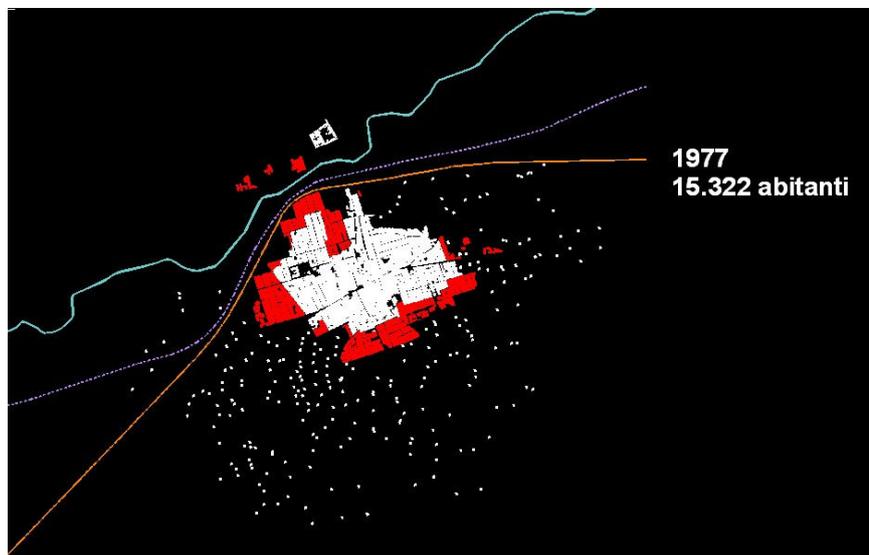
L'immagine successiva disegna una città che in meno di un secolo fa registrare un ulteriore raddoppio degli abitanti con una superficie residenziale che cresce più densificando il contesto urbano che con l'occupazione di nuovo territorio.



Nasce la ferrovia Brindisi-Taranto che lambisce l'abitato ma pone le basi con il miglioramento dei collegamenti dello sviluppo economico legato prepotentemente all'agricoltura.

Continua il fenomeno della diffusione abitativa in contesto agricolo andando notevolmente ad infittire il numero di residenze più o meno stagionali.

La rappresentazione del 1977 è importante perché, a fronte di una



crescita di circa 2.000 unità in appena 20 anni, in cui Latiano raggiunge quasi il massimo della popolazione, si evidenzia una notevole espansione dell'abitato che interessa quasi l'intero perimetro.

Si cercano nuovi sistemi insediativi che garantiscano maggiori spazi e migliorino il contesto residenziale e più in generale l'habitat urbano.

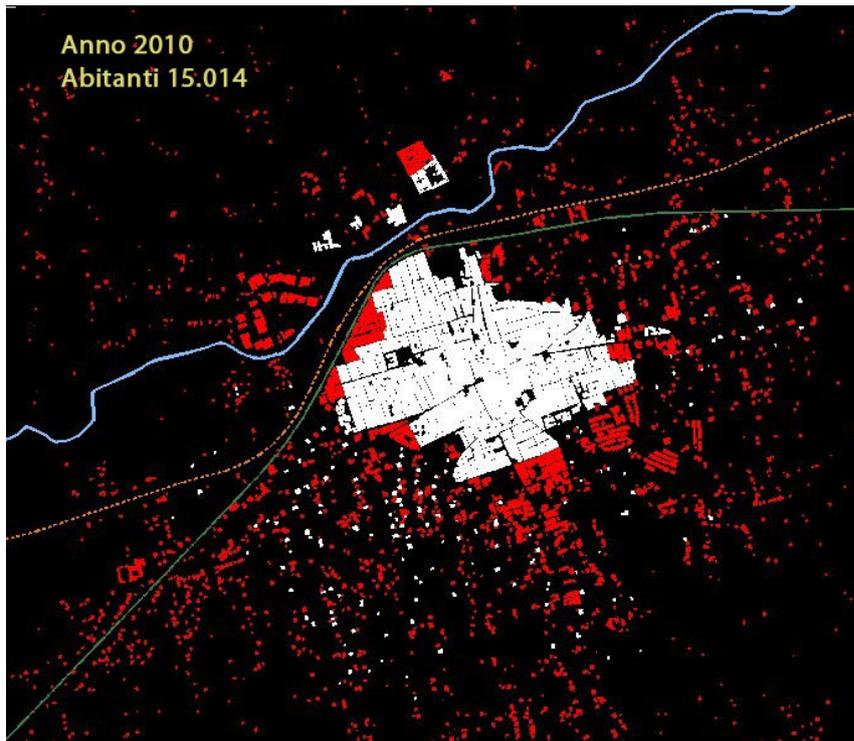
Qualche modesto insieme organico di costruzioni compare anche al di là del Canale Reale.

Nasce, dopo la strada ferrata ed in parallelo alla stessa, anche l'importante viabilità che collega Latiano per un verso a Brindisi e per l'altro a Taranto.

Infine la Latiano attuale; in poco più di 30 anni con una popolazione ormai stabilizzatasi intorno ai 15.000 abitanti la superficie insediativa cresce in misura esponenziale. Si definiscono per un verso i contorni urbani secondo le previsioni del vigente PdF, ma per altro la dispersione abitativa periurbana raggiunge una tale consistenza che a ridosso della città rischia di divenirne una proiezione verso una campagna che ha ormai perso qualsiasi significato produttivo.

Non si registrano direzioni preferenziali secondo gli assi stradali se non verso Oria e Francavilla; l'insediamento interessa in maniera omogenea l'intero territorio ad ovest, sud ed est della città e sino ai confini con i comuni limitrofi.

Non che il resto della campagna sia del tutto avulso da residenze più o meno stagionali ma la misura non è diversa da quella che mediamente caratterizza le campagne salentine.



Tale spinta alla residenza in zona agricola abbiamo visto che nasce robustamente già oltre due secoli fa ma diviene incontenibile negli ultimi decenni; sono probabilmente più cause contemporanee che la determinano.

Una antica e radicata voglia di vivere in spazi ampi, a diretto contatto con la terra, gli alberi, le

piante, ecc., un terreno fertile e con una buona falda idrica superficiale, un contenuto costo del terreno, un accentuato senso di possesso di uno spazio in cui esaltare il proprio io a scapito di una socialità vissuta con fastidio secondo un sentire tipico del nostro tempo.

E' molto ben evidente, al di là del Canale Reale, l'area per insediamenti produttivi e la saturazione della stessa oltre al raddoppio dell'area cimiteriale.

2.4.4 Destinazioni funzionali

Il contesto urbano risulta ben equilibrato in riferimento alle destinazioni funzionali degli immobili; sono presenti un mix di funzioni che consentono un ordinato svolgimento delle attività connesse alla residenza.

La sensibilità delle amministrazioni verso la parte storica della città, che rappresenta una costante e che vede anche oggi importanti lavori di arredo urbano e ripristino di antichi basolati, ha consentito di mantenere alto l'interesse dell'intera cittadinanza per i propri luoghi della storia, a conservare i tratti identitari delle proprie origini.

La città di è estesa integrando le classiche funzioni connesse alla residenza, quindi attività commerciali, artigianato di servizio, studi professionali, servizi bancari, ecc.

Le attività monofunzionali sono localizzate in zone a destinazione specifica e sono le zone per attività produttive site ai margini urbani e lontana dalla città.



La loro localizzazione consente una sostanziale non interferenza con l'habitat urbano dove quindi è consentito il normale svolgimento delle attività connesse alla residenza.

2.4.5 Caratteri morfologici e densità abitative

Il contesto storico è stato esplorato nei paragrafi precedenti; qui lo sguardo viene rivolto alla parte più recente della città costruita a partire circa dagli inizi del secolo scorso.

A partire dal centro antico con un andamento regolare di allungano una serie di tronchi viari lungo i quali, come anzi detto, si è sviluppato un modello insediativo con tipologie edilizie costanti nella forme architettoniche seppur riferibili ad epoche diverse.

Costruzioni a piano terra del secolo scorso, con solai a “volte” in conci di tufo e di altezza consistente, si alternano a costruzioni a due piani generalmente risalenti all'immediato dopoguerra e a costruzioni a tre piani di fattura più moderna.

L'edificato compone isolati di forma



rettangolare con il lato corto che varia dai 30 ai 65 mt ed il lato lungo che arriva sino a 200 mt. circa.

La disposizione delle unità immobiliari è lineare su due fronti strada più lunghi con fronti contrapposti; i fronti posteriori, interni, si fronteggiano ad una distanza più o meno maggiore a seconda della larghezza dell'isolato.

In pratica la maggiore larghezza consente spazi liberi, spesso sistemati a verde, di

maggiori dimensioni così che ne risulta un contesto con migliore vivibilità.

Gli isolati con ridotto lato corto (circa 30 mt.) hanno sempre doppia fila di edifici i cui fronti aggettano su strade parallele mentre si fronteggiano all'interno con spazi liberi ridotti ed a volte appena sufficienti per l'areazione dei vani posteriori.

In qualche raro caso gli isolati diventano quasi quadri, con dimensioni di circa mt. (60x60) quindi i fronti sui quattro lati e cortile d'areazione interno.

Anche le parti di città più moderne sorte in base a strumentazioni attuative previste dal vigente Pdf hanno conservato le stesse caratteristiche di impianto urbano; gli edifici però, quasi tutti a 3 piani, non costituiscono una cortina continua sul fronte strada ma hanno fronti a 45° rispetto alla stessa (via Scarafile, via Ribezzi, ecc.) e comunque un contenuto rapporto di copertura così da determinare un insediamento più aperto, con maggiore superficie permeabile, con una migliore vivibilità.



Stesso criterio vale per la costruenda Zona

167 in cui i corpi edilizi sono disposti parallelamente all'andamento stradale ma con ampio spazi e frequenti soluzioni di continuità così da creare un confortevole contesto abitativo.

In questi ambiti di più recenti impianto le densità abitative diminuiscono con l'aumentare delle superfici libere, le forme architettoniche diventano più omogenee e si perde il senso di abitato estremamente compatto della Latiano consolidata.

Qualunque contesto urbano si esamini, anche quelli disegnati dai rari tratti viari che non seguono lo schema ortogonale tipico della città corrisponde ad un impianto seriale in cui gli isolati seguono gli schemi anzi descritti con l'unica variante determinata da lato che aggetta sulla viabilità obliqua.

2.4.6 Spazi di uso pubblico, servizi e attrezzature e verde urbano

Gli spazi di uso pubblico complessivamente pari a 11.63 mq/ab., sono ben inferiori al minimo di 18 mq/ab previsto dalla normativa.

Qui di seguito sono tabellati per tipologia e localizzati graficamente nella allegata delle superfici per spazi pubblici sia di quartiere sia di interesse generale (Zone F).

Il contesto urbano è cresciuto con una dotazione di superfici a servizi deficitaria per tutte le tipologie di superfici a standard previste dall'art. 3 del D.M. 1444/68.

Le scuole dell'obbligo raggiungono infatti uno standard di 3.06 mq/ab a fronte di un minimo di 4.50 mq/ab; è buona tuttavia la loro dislocazione nel contesto urbano.

Le superfici a parcheggio appena dello 0.37 mq/ab mentre il minimo previsto è di 2.50 mq/ab.; in questo caso il forte deficit rende superflua qualsiasi considerazione sulla loro dislocazione; lo stesso vale per le attrezzature sia civili che religiose danno uno standard di 1.22 mq/ab a fronte di un minimo di 2 mq/ab.

Forte è la carenza di spazi pubblici attrezzati peraltro prevalentemente localizzati nella zone periferiche; anche qui a fronte di un minimo di 9 mq/ab risulta un dato di appena 6.98.

La compattezza e la densità dell'edificato consolidato non lasciano intravedere possibilità, anche in sede progettuale, di un'implementazione di tali spazi nel contesto residenziale; bisognerà recuperare lo standard mancante attraverso un'attenta analisi degli spazi liberi nei margini urbani per una dislocazione non solo quantitativa ma anche qualitativa del verde pubblico.

<i>Scuola media, elementare, materna e asilo nido</i>			
		ESISTENTE	
Comune	Tipologia ed indicazione localizzativa (Rif. tavola grafica)	Superfici [mq]	[mq/ab.]
<i>Latiano</i>	Scuola Materna SMA 1	1.800	
	Scuola Materna SMA 2	2.739	
	Scuola Materna SMA 3	2.430	
	Scuola Materna SMA 4	3.812	
	Scuola Elementare SE 1	7.000	
	Scuola Elementare SE 2	8.100	
	Scuola Elementare SE 3	3.137	
	Scuola Media SME 1	6.500	
	Scuola Media SME 2	10.500	
		TOTALE	

PARCHEGGI			
			ESISTENTE
Località	Tipologia ed indicazione localizzativa (Rif. tavola grafica)	Superfici mq	[mq/ab.]
<i>Latiano</i>	Parcheggio P1	3.296	
	Parcheggio P2	1.244	
	Parcheggio P3	126	
	Parcheggio P4	50	
	Parcheggio P5	620	
	Parcheggio P6	180	
	TOTALE	5.516	

Attrezzature di interesse comune -civili, sociali e religiose -			
			ESISTENTE
Comune	Tipologia ed indicazione localizzativa (Rif. tavola grafica)	Superfici mq	[mq/ab.]
<i>Latiano</i>	Chiesa CH1	110	
	Chiesa CH2	157	
	Chiesa CH3	1 017	
	Chiesa CH4	347	
	Chiesa CH5	937	
	Chiesa CH6	911	
	Chiesa CH7	479	
	Chiesa CH8	340	
	Chiesa CH9	197	
	Chiesa CH10	135	
	Chiesa CH11	240	
	Cinema Tanzarella EP1	974	
	Ex biblioteca EP2	3 034	
	Poste EP3	432	
	Oratorio AC1	2 097	
	Oratorio AC2	694	
	Palazzo Imperiali AC4	3 036	
	Museo in costruzione	700	
	Museo della Ceramica	200	
	Museo Arte e Tradizioni	450	
Municipio EP4	1 945		
	TOTALE	18 432	1,22

SPAZI PUBBLICI ATTREZZATI			
		ESISTENTE	
Comune	Tipologia ed indicazione localizzativa (Rif. tavola grafica)	Superfici mq	[mq/ab.]
Latiano	1	24.256	
	2	4.227	
	3	925	
	4	2.578	
	5	970	
	6	2.677	
	7	712	
	8	1.842	
	9	15.578	
	10	518	
	11	104	
	12	220	
	13	270	
	14	221	
	15	73	
	16	200	
	17	88	
	18	306	
	19	617	
	20	391	
	21	147	
	22	670	
	23	1.593	
	24	12.893	
	25	1.412	
	26	17.600	
	27	6.000	
	28	5.520	
	29	640	
	30	1.100	
	31	760	
	TOTALE	105.108	6,98

2.5 Risorse infrastrutturali

2.5.1 Sistema della mobilità

Latiano ha un impianto stradale ordinato, con tronchi paralleli salvo rare eccezioni, con sezioni stradali mediamente intorno agli 8 mt. che si riducono a 6 mt. ed anche meno in qualche raro tratto intorno al centro antico.

Non si riscontra una gerarchizzazione viaria; non si distinguono assi principali ed assi secondari; l'insieme appare omogeneo senza alcun elemento di particolare rilevanza e per questo sostenuto da viabilità di pari importanza.

L'impostazione viaria è da città cresciuta secondo un schema non casuale, ma definito e probabilmente indirizzato dai feudatari e dai nobili antichi proprietari dei terreni.

Gli assi principali che l'attraversano sono Mesagne – Latiano – Francavilla che rappresenta l'autentico elemento si è “poggiato” lo sviluppo di Latiano e da questo, in corrispondenza del centro antico, si diparte la via per Torre Santa Susanna.

Tale asse ha oggi assunto le caratteristiche di viabilità secondaria in riferimento ai collegamenti extraurbani soppiantata dalla viabilità di tipo autostradale Brindisi – Taranto che è tangente a nord all'abitato.

Non si ravvisano quindi particolari problematiche legate a puntuali nodi di traffico; si registra un deficit di superfici a parcheggio, problema comune a quasi tutti i centri urbani;

L'essere lambita dal grosso asse di scorrimento tra le due città capoluogo poste una sullo Ionio e l'altra sull'Adriatico rappresenta un notevole vantaggio sia in termini di facilità di comunicazione con i grandi centri sedi dei principali uffici pubblici comprensoriali, di porti ed aeroporti, sia per non essere attraversata da quotidiano ed usuale traffico da e verso i comuni limitrofi, sia soprattutto per evitare di essere interessata dal traffico pesante con i problemi di sicurezza, di congestionamento e di inquinamento indotti.

La linea ferroviaria che si snoda parallelamente all'importante asse viario, consente un facile collegamento oltre che con i centri limitrofi di Mesagne e Francavilla anche con Brindisi e Taranto ponendo quindi Latiano in condizioni ottimali anche per la movimentazione di merci e persone su via ferrata.

La stazione ferroviaria è perfettamente integrata nel contesto cittadino, quindi di facile accesso e comodo uso.

2.5.2 Le reti tecnologiche urbane

Latiano, come evidenziato negli allegati grafici, risulta ben dotata di reti inerenti la

distribuzione idrica, la rete fognante, elettrica, di pubblica illuminazione, di distribuzione del gas.

Ha un proprio depuratore delle acque reflue realizzato in tempi recenti e che conformemente alle previsioni del PTA ha come recapito finale il Canale Reale.

Esiste una rete di captazione e raccolta delle acque bianche che dopo il trattamento delle acque di prima pioggia ed passaggio in una vasca di laminazione immette le acque nel Canale Reale.

2.5.3 Attrezzature e spazi collettivi

Al pari degli spazi pubblici di quartiere anche gli spazi pubblici di interesse generale risultano inferiori al minimo normativo.

Nella tabella seguente in cui sono indicate le superfici interessate è stata riportata anche una struttura ospedaliera posta attualmente dismessa.

ZONE F		
	ESISTENTI	
Tipologia	Superficie mq	mq/ab
Vasca di laminazione	11.145	
Depuratore	6.730	
Cimitero	75.820	
Struttura ospedaliera (attualmente dismessa)	82.000	
TOTALE	175.695	11,68

3.0 REALTA' SOCIO-ECONOMICA

3.1 Struttura economica ed occupazionale - Popolazione attiva e non attiva

L'analisi, nell'intervallo di tempo tra il 1981 ed il 2001, della popolazione attiva e non attiva evidenzia un trend negativo circa gli aspetti occupazionali; la popolazione attiva in condizione professionale si è ridotta in valore assoluto di 1.322 unità con un'accentuazione nel decennio 1991-2001, di 853 unità, facendo sì che il totale della popolazione che costituisce la forza lavoro, rispetto al totale della popolazione in età lavorativa, sia pari al 40,77%.

Se rapportiamo il numero di occupati ai residenti abbiamo 29,4 occupati per 100 residenti.

Di contro il numero di persone in condizione non professionale e non attiva è aumentato considerevolmente, in parte per una maggiore tendenza a proseguire gli studi, in parte per l'aumento del numero di casalinghe; un maggiore contributo è dato dalle persone ritirate dal lavoro pari a 2.945 unità e da un numero considerevole di persone che non rientrano nelle precedenti categorie e non costituiscono forza lavoro, pari a 1.675 unità.

I settori di attività economica in cui viene censita la distribuzione della forza lavoro sono l'agricoltura, l'industria ed i servizi e la ripartizione tra i settori nel corso del ventennio considerato si è modificata significativamente.

Il dato aggregato mostra con evidenza che, per la prima volta nel dopoguerra, il settore primario cioè l'agricoltura non costituisce più il principale settore occupazionale; segno della crisi che attraversa il comparto che ha portato alla espulsione di numerose unità lavorative, specie nel decennio compreso tra il 1991 ed il 2001.

Dai censuari del 2001 si rileva che:

- il settore agricoltura occupa il 20,4% della popolazione attiva;
- il settore dell'industria occupa il 28,99% della popolazione attiva;
- il settore dei servizi occupa il 50,61/ della popolazione attiva.

Il settore agricolo è quello che ha registrato il maggior numero calo; in valore assoluto, il numero di occupati è passato da 2.096 unità, registrate nel 1991, che rappresentava il 38,94% del totale, a 935 unità, al censimento del 2001 con una fortissima riduzione del numero di occupati che è stata solo in parte assorbita da altri settori.

Il settore dell'industria, nel tre sub-comparti di estrazione-produzione di energia, manifatturiera e costruzioni, fa segnare un modesto aumento di occupati nel primo settore mentre significativo è il progressivo incremento che ha caratterizzato il settore manifatturiero passando dal 10,96% del 1981, al 12,08% del 1991, al 17,32% del 2001.

Il settore delle costruzioni, se si considera il ventennio è rimasto stabile, dall' 8,2% al 7,72% ma è stato caratterizzato da una fase di crescita dal 1981 al 1991, in cui si è toccato il 10,07% ad una fase di calo che ha visto al 2001 il settore delle costruzioni rappresentare il 7,72% degli occupati.

Relativamente ai servizi il dato disaggregato fa segnare:

- per il settore del commercio, in cui sono compresi anche gli addetti alla ristorazione e servizi alberghieri, un progressivo incremento di occupati passando dal 10,96% del 1981, al 12,08% del 1991, al 17,32% del 2001, per un totale di 794 addetti.
- per il settore relativo alla pubblica amministrazione, un incremento del numero di addetti passando dal 18,8%, del 1991, al 26,77%, del 2001, confermandosi come strumento che in parte ha assorbito la espulsione di occupati di altri settori attenuando i conflitti sociali.
- un aumento del numero di imprenditori e liberi professionisti di 160 unità e una riduzione nello stesso tempo del numero dei lavoratori autonomi, di 137 unità, intendendo per lavoratori autonomi coloro che gestendo in proprio l'impresa impiegano nella stessa il loro lavoro manuale.

Il settore dei trasporti e delle comunicazioni non ha un peso rilevante in termini di occupazione, rappresentando solo l'1,9%, mentre il settore dei servizi è quello che maggiormente ha contribuito ad implementare l'occupazione con un numero di addetti gli addetti che rappresentano il 31,73% del totale.

Messi in evidenza i cambiamenti in atto relativi al livello occupazionale per ramo di attività economica, si vuole indagare la struttura economica ed occupazionale delle imprese e degli addetti.

Il dato generale conferma la situazione emersa nel precedente paragrafo con il settore dell'agricoltura in difficoltà ed il terziario che è il settore occupazionale di maggior peso ed in espansione, coerentemente con la tendenza provinciale.

Il dato complessivo relativo all'industria fa segnare un calo rispetto al 1981 di 45 unità locali, ma nello stesso tempo il numero degli addetti è aumentato di 23 unità portando il numero medio di addetti 3,5/azienda segnando una tendenza delle imprese ad assumere sempre meno i connotati di una gestione familiare.

Disaggregando il dato relativo all'industria nelle varie attività che lo costituiscono risulta che:

- il settore relativo alla lavorazione dei metalli e alla meccanica di precisione ha visto la riduzione del numero di unità locali presenti, dalle 20 del 1981 alle 11 del 2001, con una

riduzione degli addetti di 11 unità; la dimensione di impresa segna una tendenza ad accrescere il proprio organico.

- Il settore relativo alla manifattura di prodotti alimentari, tessili, e degli altri prodotti non alimentari segna una riduzione delle unità locali da 83 a 45 ma nello stesso tempo un incremento nel numero di addetti di 8 unità passando queste da 191 a 199.

In particolare si distingue:

- il comparto calzaturiero e dell'abbigliamento, 3 unità locali con 72 addetti, in crescita rispetto al ventennio precedente per numero di addetti;
- il comparto alimentari con 22 unità locali e 51 addetti;
- il comparto del mobile e del legno 9 unità locali e 28 addetti;
- altre attività manifatturiere con 11 unità locali e 48 addetti.

In generale si assiste, per il settore industria, ad una tenuta complessiva rispetto alla difficoltà economiche che attraversa il comparto e nello stesso tempo una riorganizzazione delle imprese, con un numero medio di addetti di 4,42 unità in aumento rispetto al dato medio del 1981 pari a 2,30 unità.

Il comparto delle costruzioni, da sempre visto come settore in grado di rilanciare la crescita economica e assorbire forza lavoro, nel ventennio considerato, ha visto un incremento del numero di unità locali, da 62 a 66, e nello stesso tempo il numero degli addetti da 161 a 196.

Il dato complessivo ci dice quindi che una parte delle imprese presenti nel territorio ha tenuto, nonostante il periodo di difficoltà economica, e, presumibilmente, ha incrementato il volume di produzione se si registra un incremento del numero degli addetti.

L'altra parte delle imprese che costituiscono un numero considerevole, complessivamente 38 unità locali, non è riuscita a garantirsi la sopravvivenza e le cause possono essere molteplici.

Il dato rilevato fa comunque del comparto industria il comparto che in termini occupazionali ha segnato, anche se debolmente, una tendenza di segno positivo contrariamente a quanto accaduto per il terziario che, pur rimanendo il settore con più occupati, è in regressione.

A risentire di una maggiore difficoltà è stato il comparto della distribuzione che è passato dalle 497 unità locali a 313, e da 800 addetti a 555.

All'interno del comparto distribuzione, è interessante notare come non sia il settore all'ingrosso a mostrare segnali negativi essendo incrementato il numero di esercizi da 21 a 33 e il numero di addetti da 69 a 71, piuttosto è la piccola distribuzione che ha visto ridurre il numero di unità locali, da 441 con 689 addetti, a 255 unità locali con 400 addetti.

Il dato sembra confermare il carattere estemporaneo ed improvvisato delle attività nate; l'incremento del settore distribuzione al dettaglio, tra il 1971 ed il 1981, si è avuto più perché considerato luogo di rifugio delle forze lavoro che non effetto del reale fabbisogno del mercato.

All'interno del settore terziario, la pubblica amministrazione, l'istruzione e la sanità, costituiscono ancora la componente con un numero maggiore di occupati ma, mentre aumenta il numero di unità locali passando da 127 a 150, si riduce il numero di addetti, passando da 1541 a 1158, in controtendenza rispetto al dato provinciale.

Di contro cresce, per numero di unità locali e addetti, la parte del terziario relativa al credito ed ai servizi alle imprese, alle attività professionali passando da 49 a 106 unità locali, da 87 a 171 addetti.

Il settore dei trasporti e delle comunicazioni è in flessione passando da 70 a 8 unità locali e dai 63 ai 43 addetti.

3.2 La struttura economica ed occupazionale; considerazioni di sintesi e prospettive di sviluppo

Il contesto locale ha un trend economico negativo economiche in linea con quello provinciale, regionale e, più in generale, nazionale, ma gli effetti portati dalla crisi economica si sono maggiormente sentiti in una economia che è stata, dal dopoguerra al decennio scorso, prevalentemente legata al settore primario.

Il fenomeno dell'apertura globale dei mercati ha avuto un'influenza diretta sull'economia locale con un decremento del numero di addetti nel settore primario, una maggiore presenza di occupati nel settore dei servizi, una tenuta complessiva nel settore artigianale; un dato convergente con quello provinciale.

La difficoltà economica si traduce in crisi occupazionale con i lavoratori alla ricerca di una migliore condizione di vita e l'abbandono del contesto locale; questa migrazione, differentemente dalle migrazioni post belliche, interessa spesso persone con grado di istruzione elevato, sottraendo così importanti risorse umane al mercato locale potenzialmente in grado di produrre innovazione e ricchezza.

La riduzione notevole di occupati nel settore primario sia causa della meccanizzazione sia per gli alti costi di produzione rapportati peraltro ad una bassa remuneratività.

Come anzi detto le colture prevalenti, conseguenza della scarsità idrica, sono i seminativi, i vigneti e soprattutto l'ulivo come ben evidenziato nella carta dell'uso del suolo che rende ben visibile come il territorio sia una continua, rigogliosa distesa di ulivi.

Non può sottacersi che la produzione olivicola è stata negli ultimi decenni sostenuta da contributi dell'Unione Europea così che, per un verso, si è registrato un incremento produttivo, per altro, proprio facendo sull'integrazione economica comunitaria, ci si è poco ingegnati ad affinare le produzioni, a specializzare, a trovare nuovi e più articolati canali di vendita.

Il prossimo venir meno dei contributi rischia di disincentivare le produzioni a causa della mancanza di redditività e di abbandono degli uliveti, cosa che comporta un rapido degrado cui è connesso il diffondersi di malattie, come "la lebbra dell'ulivo", che ne accentuano il deterioramento.

Istituzioni e produttori devono agire di concerto, seguendo l'esempio dei viticoltori, che in pochi anni sono riusciti a trasformare, grazie a sapienti investimenti e notevole lungimiranza, il loro prodotto da "vino da taglio" a prodotto di eccellenza assoluta.

Anche il settore commerciale è uno dei settori che risente del periodo di difficoltà economica con la riduzione dei consumi e con un apparente fermento di iniziative che sembrano rappresentare più un tentativo di reinserimento nel mondo del lavoro, che la risposta ad una effettiva domanda.

Grande fiducia è riposta nella possibilità di un migliore utilizzo della zona artigianale-produttiva dove sono presenti diverse attività commerciali fino a pensare la realizzazione di distretti commerciali tipo outlet, per creare le condizioni di una maggiore attrattività dell'area.

Il settore produttivo è costituito da un arcipelago di piccole imprese che necessitano, per sviluppare al meglio le loro potenzialità, di aree adeguate in quanto, molte di queste, hanno sede all'interno del tessuto urbano in spazi non adeguati.

Il totale esaurimento dell'esistente a area per insediamenti produttivi dimostra la vivacità del settore e la dimostrata necessità di avere a disposizione nuove aree per l'allocazione delle attività.

3.3 Turismo

Un discorso a parte merita il turismo cui volutamente si dedica una particolare attenzione.

Sebbene ad oggi Latiano sia stata ritenuta una località non particolarmente vocata al turismo è opportuno tuttavia indagare un settore dell'attività economica che ha visto la Puglia ed in particolare l'intero Salento territori leader nel turismo nazionale e nell'aumento delle presenze anche negli ultimi anni in un momento di complessiva recessione e di decremento dei flussi.

Il comune si trova infatti in una posizione estremamente favorevole per chi vuole vivere una vacanza abbinando l'amenità della campagna, il fascino di un suggestivo territorio ricco di testimonianza storiche ed archeologiche e la vicinanza (a circa 15 minuti) delle spiagge dell'Adriatico.

Appare evidente la potenzialità che può esprimere il settore se opportunamente incentivata e guidata verso modelli di ospitalità che coniughino richieste del mercato e offerta locale legata alle caratteristiche dei luoghi.

Latiano, ha avviato negli ultimi anni una serie di iniziative, alcune segnalate qui di seguito, volte alla valorizzazione delle origini, dei prodotti, della cultura, delle tradizioni antiche:

- **Maggio Latianese** (maggio-giugno).
 - a) Spettacoli e manifestazioni artistiche e sportive;
 - b) Fiera del bestiame presso il Santuario di Cotrino (5 maggio);
 - c) Processione della Madonna di Cotrino e luminarie (6 maggio);
 - d) Infiorata (Corpus Domini).
- **Festa patronale** (19 e 20 luglio) dedicata a santa Margherita con manifestazioni musicali e luminarie.
- **Festa in Masseria** (agosto). Canti e balli con musiche tradizionali nelle masserie del territorio.
- **Sagra ti li stacchioggi**. Ogni anno, la prima domenica del mese di ottobre, si svolge la tradizionale *Sagra ti li stacchioggi* (sagra delle orecchiette). La mattina della sagra, si svolge la tradizionale fiera degli animali, presso la strada che porta a Muro Tenente. Presso il campo sportivo del Green Park Latiano decine e decine di espositori-venditori affollano la zona con gabbie di conigli, uccelli e tantissimi cavalli. A pranzo e a cena in Piazza Umberto I, la piazza principale della città, si può degustare il piatto "tipico" latianese: orecchiette al sugo con "li brascioli" (involtini di carne di cavallo).
- **Pittulata dell'Immacolata** (8 dicembre) - Degustazione delle tradizionali pettole per le strade della città.

Latiano è ricca di ben tre strutture museali di notevole interesse:

Museo del Sottosuolo con le sezioni di Biologia, Geologia, Paleontologia generale e paleoantropologia;

Museo delle Arti e Tradizioni di Puglia

Casa Museo della Fondazione Ribezzi Petrosillo

oltre ad una ricchissima Biblioteca comunale ospitata nel Palazzo Imperiali.

Si tratta di incentivare tale naturale vocazione della cittadinanza a valorizzare storia e tradizioni legata al fascino dello splendido e restaurato Palazzo Imperiali, alla qualità di un paesaggio ricco di testimonianze della cultura contadina, della suggestiva accoglienza offerta dai “trulli”, di distese di ubertosi uliveti, delle comunità raccolte intorno alle “masserie”.

Vanno incentivati gli investimenti rivolti all’ospitalità turistica ed al relativo indotto legandoli alla ricettività tipica di un borgo antico, come si è cominciato a fare.

Occorre quindi valorizzare:

- il Centro antico, nella parte conservatasi nella sua autenticità all’interno della quale ipotizzare di insediare un sorta di “albergo diffuso”, anche per incentivarne il recupero attraverso un orizzonte operativo che offra anche ai privati la prospettiva di un ritorno economico così da coniugare l’interesse pubblico, cioè la salvaguardia del patrimonio architettonico, e l’interesse privato;

- gli immobili rurali con il loro recupero e riuso ai fini turistico-ricettivi; a tal proposito va esaminata la possibilità di incentivare il recupero delle “masserie” anche qui con il doppio fine di valorizzare forme di turismo all’aria aperta, di “agriturismo”, che tanto successo stanno ottenendo specie nel territorio salentino, e contestualmente favorire il recupero di immobili che, senza un chiaro orizzonte di positivo ritorno economico, sono destinate all’abbandono ed al degrado con una irreversibile perdita per il territorio delle testimonianze di un “irripetibile vissuto” che pure si è conservato sino ai nostri giorni.

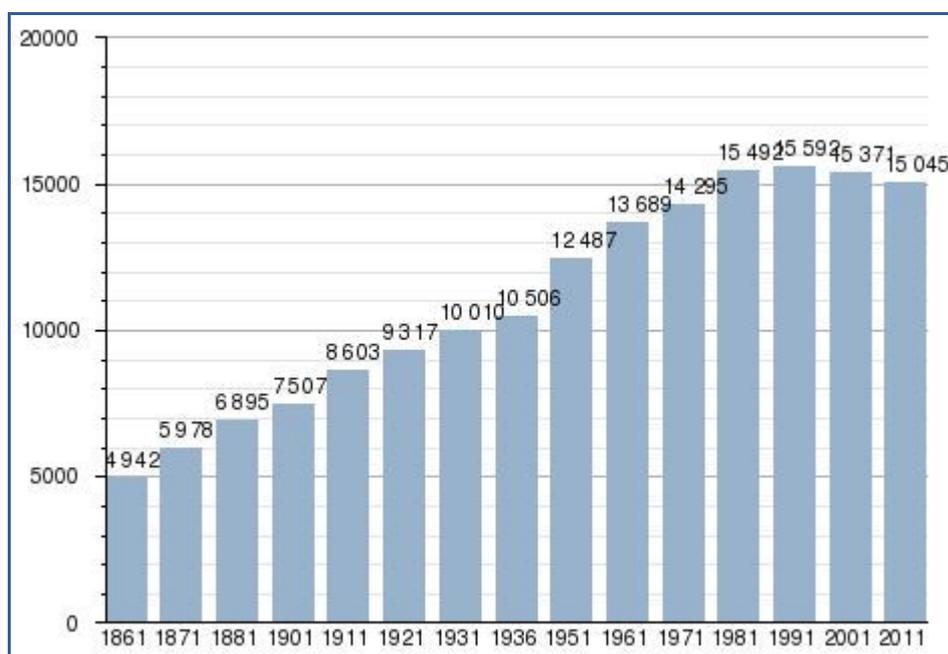
L’ipotesi di un’area strettamente alberghiera può essere favorita dal naturale insediamento lungo il percorso moderno dell’antica via Appia.

3.4 Insediamento urbano ed evoluzione demografica - Tendenze in atto

Latiano ha 15.057 ab. al 30.12.2011 (7.369 uomini e 7.688 donne) ed alla stessa data 1.046 iscritti all’AIRE con 484 famiglie ed inoltre sono stati censiti ben 446 cittadini stranieri; il numero di famiglie è di 5.965 di cui 145 con intestatario un cittadino straniero e ben 1.329 sono formate da un solo componente.

Al precedente censimento del 2001 risultavano 15.349 residenti (7.489 uomini e 7.860 donne) e 75 cittadini stranieri.

La consistenza abitativa è andata linearmente crescendo in maniera abbastanza regolare a partire dall'unità d'Italia e sino al 1981, poi si è sostanzialmente stabilizzata a partire dal decennio successivo in cui si è raggiunto il massimo di 15.592 ab. nel 1991, intorno ai 15.500 abitanti; il recentissimo dato dell'ultimo censimento conferma tale tendenza poiché i residenti compresa la presenza di cittadini stranieri (che in un decennio è cresciuta di circa 6 volte passando da 75 unità a ben 445) è di 15.502 abitanti.



Fonte ISTAT

Cresce in misura significativa il numero delle famiglie che passano da 5.382 al 2001 alle 5.965 al 31.12.2011; l'incremento di ben 583 famiglie in un decennio avviene contestualmente ad un periodo di debole calo demografico; di notevole interesse è comunque sia il numero di famiglie monocomponente, ben 1.329, sia le 145 famiglie il cui intestatario è un cittadino straniero.

Tale dato è indicativo del cambiamento della struttura familiare che ha nel 2011 un numero medio di 2,6 unità rispetto al 2,8 del 2001.

3.5 Tipologia e consistenza del patrimonio edilizio

I dati ISTAT relativi al patrimonio edilizio consentono di cogliere solo alcuni aspetti delle trasformazioni in atto sul territorio, sono dati quantitativi ai quali si deve riconoscere i limiti

nella loro capacità di descrivere una realtà territoriale, tuttavia danno indicazioni importanti su alcune tendenze in atto.

La quantità di edifici realizzata, considerando l'intervallo di tempo 1981-2001, ha portato ad avere una consistenza abitativa pari a 7.180 unità con un incremento abitativo nel ventennio di 1.191 unità.

Il numero di stanze è pari a 30.631 ed è aumentato di 7.744 unità rispetto al 1981.

Il numero di abitazioni occupate è pari a 5.344 per una superficie abitativa pari a 569.381mq. mentre il numero di stanze occupate è 23.588; il numero medio di stanze e di superficie è passato rispettivamente da 4,5 a 4,4 e da 106,7mq a 106,54mq.; entrambi i dati risultano sostanzialmente stabili.

Il numero di abitazioni non occupate è pari a 1836, cioè ben il 25.57% del totale, con 7043 stanze, il 23% del totale.

L'indice di affollamento passa da 0.68 ab/st del 1981 a 0.50 ab/st del 2001 in linea con un andamento consolidato.

Manca ancora il dato sulla consistenza abitativa dell'ultimo censimento ma si ha ragionevole motivo di ritenere che tale andamento continuerà magari in misura meno accentuata.

Le tendenze che emergono si possono così riassumere:

- diminuisce in misura consistente l'indice di affollamento che tende verso valori dell'ordine di 0.4 ab/st (tale dato, sintomatico del benessere della popolazione e della voglia di miglioramento delle condizioni abitative, di maggiore "spazio", era considerato ottimale pari a 1 nel dopoguerra e pari a 0.75 negli anni 70 del secolo scorso!!);
- il numero di stanze per abitazione tende a stabilizzarsi intorno al valore di 4.4 st/abitazione;
- il numero di componenti il nucleo familiare scende significativamente da 2.8 nel 2001 a 2.6 nel 2011;
- il numero di abitazioni non occupate si attesta nel 2001 ad un valore elevato di oltre il 25% del totale (in attesa dei risultati del censimento del 2011); va rimarcato che l'entità è notevole anche in considerazione di un centro antico non particolarmente consistente e la vetustà delle abitazioni.

3.6 Considerazioni sul tessuto sociale

A fronte di una situazione locale in cui non si manifestano significativamente fenomeni estremi di ricchezza e di estrema povertà si registra comunque una tendenza

all'impoverimento della popolazione; sintomo di tale tendenza è l'incremento del numero di richieste di contributo, inoltrate presso l'ufficio dei servizi sociali del Comune, per ottemperare al pagamento degli affitti e delle utenze.

Non diversamente dal contesto regionale e nazionale le motivazioni sono da ricercare principalmente nella riduzione del potere di acquisto dei salari, conseguente all'aumento del costo della vita, cui si aggiungono le devastanti conseguenze delle crisi in atto che ha colto impreparati cittadini e governanti dell'intera Europa.

Aumentano il numero di richieste di assistenza da parte degli anziani, aspetto che va letto in parallelo con il dato relativo al progressivo invecchiamento della popolazione e che vede la realtà locale impegnata, attraverso iniziative sia private che pubbliche, nel fornire aiuti e servizi di carattere assistenziale.

Alla soddisfazione di queste prime necessità occorre avere disponibilità di luoghi e strutture in grado di soddisfare anche domanda di socialità e di svago.

A tal proposito risulta che aumenta notevolmente, come anzi detto, il numero di immigrati; se il primo fenomeno di immigrazione su Latiano è stato caratterizzato dall'arrivo di popolazione marocchina, seguito dall'arrivo della popolazione albanese, oggi, con l'apertura delle frontiere alla Romania, conseguenza dell'entrata di questo stato nella UE, è sempre più significativo il numero di rumeni che si è insediato.

La popolazione marocchina, che è la più consistente, se in una prima fase era rappresentata dai capifamiglia, che vivevano in comunità di sei sette persone, in una seconda fase ha fatto registrare la tendenza al ricongiungimento familiare, con le conseguenti difficoltà inerenti la residenza, l'inserimento sociale, i rapporti con la cittadinanza.

Sono poi sempre più manifesti fenomeni di disagio tra i giovani specie tra le fasce di età comprese tra i 13 ed i 14 anni, anche con l'assunzione di alcol e di droghe leggere, per i quali si rendono necessari interventi che li possano impegnare in attività ricreative e del tempo libero anche con il coinvolgimento delle famiglie.

Anche a Latiano è da rimarcare che le famiglie svolgono sempre più un ruolo di ammortizzatore sociale per un verso con l'assistenza agli anziani e per altro l'accoglienza fino ad età matura di figli che non hanno possibilità di essere economicamente autonomi.

Un ruolo importante nel consolidare il senso di comunità è svolto dall'associazionismo che risulta particolarmente vivace e diffuso; sono ben 70 le associazioni, ufficialmente registrate presso gli uffici comunali, impegnate nello sport e nella cultura.

La pratica sportiva è molto diffusa ed è rivolta a diverse discipline anche non tradizionali come volley, basket, ping-pong, ecc.; lo stesso dicasi per gli aspetti culturali che vanno dal cinema, all'archeologia, alla musica, al teatro e religiosi, ispirati dalla figura del Beato Bartolo Longo.

4.0 BILANCIO DELLA PIANIFICAZIONE VIGENTE

4.1 Analisi dello stato giuridico e stato di attuazione degli strumenti urbanistici

L'Amm.ne Com.le ha fatto predisporre nel 2008 una "Analisi della pianificazione vigente ed in itinere" in riferimento allo stato di attuazione del Pdf datato 1970.

Tale studio rappresenta un utile contributo che sarà qui implementato con i successivi provvedimenti amministrativi relativi di adozione/approvazione di strumenti urbanistici attuativi e/o di varianti.

Nello stesso si da atto della saturazione delle zone A e B; l'edificazione in alcune di queste era subordinata a strumentazione urbanistica esecutiva attualmente non completamente attuata.

Strumenti urbanistici esecutivi in zona "B"

- Contrada Pigna : PdL approvato nel settembre 1975 e del tutto attuato superficie di circa ha. 4.50;
- Contrada Smargiasso; approvato in data 16.05.2011 con Delibera di C.C. n. 18 in corso di attuazione della superficie di circa ha. 3,00;

Strumenti urbanistici esecutivi in zona "C"

- Zona C – Contrada Scazzeri: PdL approvato nel settembre 1975 e completamente attuato della superficie di circa ha. 4.00

Strumenti urbanistici esecutivi in zona "D"

- Il Piano per Insediamenti Produttivi (PIP) è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 45 del 22.05.1981

Varianti urbanistiche

- Revoca con Delibera di C.C. n. 03 del 13.02.2012 della delibera di C.C. n. 23 del 27.06.2001 di adozione della "Variante per PIP in zona Mariano"

Varianti per opere pubbliche

.....

Varianti puntuali

- Art. 5 DPR 447/98 – Ditta D'Apolito Massimo

Costruzione autolavaggio in contrada Toteri

Approvazione con Delibera C.C. n. 60 del 26.07.2002

- Art. 5 DPR 447/98 – Ditta Nigro Giuseppe

Realizzazione di una comunità educativa per minori

Approvazione con Delibera C.C. n. 65 del 20.11.2008

- Art. 5 DPR 447/98 – Ditta Lucisani Gianfranco

Campo di calcetto con annessi servizi in contrada “Montemariano”

Approvazione con Delibera C.C. n. 03 del 18.02.2011

- Art. 5 DPR 447/98 – Ditta Nacci Giovanni

Ampliamento di un opificio per lo stoccaggio e la lavorazione a freddo di profilati in acciaio

Approvazione con Delibera C.C. n. 05 del 12.03.2012

- Approvazione con Delibera C.C. n. 06 del 12.03.2012

Art. 5 DPR 447/98 – Ditta

Immobile da adibire a deposito attrezzi giardinaggio; dep. attrezzi, spogliatoio e docce; ecc.

4.2 Residue capacità insediative

La stima delle residue capacità insediative andrà fatta all'atto della redazione della proposta di PUG da adottare stante la costante evoluzione dell'attività costruttiva, per quanto fortemente rallentata, negli ultimi anni, per la crisi sia del settore, sia, più in generale, per la crisi economica del paese.

Quadri interpretativi

5.1 Le invarianti

L'approfondimento dei quadri conoscitivi ha comportato aspetti interpretativi delle componenti territoriali e delle modifiche apportate dall'antropizzazione di breve e lungo periodo.

Sotto l'aspetto paesistico-ambientale Latiano ha un territorio il cui elemento saliente è rappresentato dal Canale Reale, unico corso d'acqua "perenne" per i motivi anzi descritti del Salento, con un reticolo idrografico di modesta entità parte del quale confluisce nello stesso corso d'acqua.

Vi sono i residui di alcune vecchie cave da tempo immemore non più attive, site nella parte nord-ovest dell'agro; e sempre prevalentemente nella zona nord vi sono una serie di doline, alcune di grandi dimensioni, costituenti i compluvi di altrettanti bacini endoreici.

Di grande interesse naturalistico è l'oasi di protezione "Masseria Montemadre – oasi con vegetali, mammiferi, uccelli, anfibi" sita al confine con l'agro di San Vito dei Normanni all'interno della quale è anche individuato un biotopo.

Due modeste superfici boscate insistono sempre nel nord del territorio in cui sono concentrate numerose emergenze paesistico ambientali.

Sempre in quest'area vi è la maggiore concentrazione di muretti a secco che, per il resto, interessano in maniera rada l'intero territorio posto a nord del Canale Reale.

Sebbene non risultino ancora censiti gli ulivi secolari, secondo il disposto della L.R. 14/2007, quindi non individuabili graficamente negli elaborati di piano, sebbene presenti in maniera copiosa e caratterizzanti in maniera decisa il contesto agrario si provvederà alla loro tutela con adeguato disposto normativo; la enorme distesa di ulivi costituisce il più rilevante elemento identitario dei luoghi.

Sono notevoli anche le componenti storico culturali che caratterizzano sia il paesaggio agricolo.

Nel centro urbano la parte di antico impianto, raccolta intorno a Palazzo Imperiali, pur con i limiti evidenziati circa la sua genesi e la sua attuale conformazione urbanistica ed architettonica, rappresenta comunque una invariante in quanto luogo che segna la memoria della nascita e della crescita della città.

Questi elementi contribuiscono a definire i caratteri dominanti, i caratteri identitari di Latiano e del suo territorio così come ci sono pervenuti e come vanno preservati a favore delle future generazioni e come tali vengono individuati come invarianti territoriali.

Sono state individuate inoltre le componenti costituenti l'armatura infrastrutturale, e cioè la viabilità statale e provinciale, la ferrovia, le rete tecnologiche, l'area cimiteriale, la zona per insediamenti produttivi, la vasca di laminazione delle acque meteoriche.

Recentemente è stata realizzata la nuova centrale di trasformazione elettrica.

Il territorio è inoltre attraversato da un elettrodotto che scorre in parte a confine con il San Vito dei Normanni, da un gasdotto e da una condotta idrica che servono l'abitato.

L'insieme delle invarianti detta le linee guida di una pianificazione programmatica obbligata a muoversi nel rispetto dei tratti identitari del territorio e nell'ottica di preservare le caratteristiche più antiche ed autentiche, con l'obiettivo di consentirne l'evoluzione insediativa, sociale ed economica nell'ottica di uno sviluppo rispettoso della natura e dell'ambiente.

5.2 I contesti territoriali

Contesti Urbani

5.2.1 Contesto urbano storico – CU1

Il contesto antico, che si sviluppa in torno a Palazzo Imperiali, ha un impianto urbano ordinato e con viabilità di ampio respiro, riccamente dotato di infrastrutture pubbliche civili e religiose, con qualche superficie a parcheggio, seppur povero di spazi verdi e risulta per questo abitato come altre parti della città senza registrare fenomeni di abbandono tipici dei centri antichi.

Ha caratteristiche di impostazione urbanistica tipiche di un ambito urbano moderno e caratteristiche architettoniche degli edifici non omogenee, prevalentemente realizzate nell'ultimo cinquantennio, con isolati episodi risalenti a periodi più antichi, con i più significativi dell'800 e dei primi del novecento del secolo scorso.

5.2.2 Contesto urbano consolidato – CU2

Comprende la gran parte dell'abitato come si era già delineato circa 150 anni (rif. immagine al paragrafo 2.4.3) or sono quando Latiano aveva meno di 6.000 abitanti. Tale ambito è andato con gli anni sempre più densificandosi, implementando le residenze ma purtroppo senza far crescere le superfici a servizi ed a verde pubblico che risultano molto carenti.

La compattezza dell'insediamento non consente significativi interventi di recupero di spazi pubblici ed ancor meno ulteriori insediamenti se non attraverso edilizia di sostituzione.

5.2.3 Contesto urbano in via di consolidamento – CU3

Tale contesto ha uno sviluppo prevalentemente lineare lungo la S.S. Brindisi-Taranto e comprende l'area per insediamenti produttivi praticamente saturata.

Comprende anche insediamenti residenziali, più o meno abusivi, totalmente privi di superfici a servizi se non quelle previste, e per ora solo in parte realizzate, nella zona per insediamenti produttivi.

Proprio la zona PIP, e l'area adiacente ad est della stessa, risultano separate fisicamente dalla città oltre che dalla S.S. Brindisi-Taranto, dall'asse ferroviario che scorre parallelamente e dal Canale Reale anche da un'area a verde che funge da cuscinetto tra le grandi infrastrutture della mobilità e lo stesso corso d'acqua.

5.2.4 Contesti urbani periferici e marginali – CU4

Sono stati individuati 4 contesti della diffusione pressochè di identica superficie, uno dei quali a nord e tre a sud due dei quali dal limite dell'abitato si spingono sino al limite dell'agro.

Gli stessi hanno però scarso rilievo sia come ubicazione che come consistenza; la loro caratteristica comune è quella di costruzioni sorte prevalentemente lungo importanti assi viari nell'agro destinate sia ad uso residenziale sia a volte come seconde case, prettamente stagionali, secondo una consolidata abitudine salentina.

5.2.5 Contesti urbani della diffusione – CU5

Interessano una grande superficie posta a sud della città, in direzione Torre S. Susanna, nella quale, già a partire dai primi anni del novecento, ma soprattutto negli ultimi decenni, la componente insediata ha modificato in profondità il paesaggio rurale e periurbano, realizzando insediamenti a bassa densità, privi di proprie attrezzature urbane e non identificabili nei loro margini, rendendo residuale la componente produttiva agricola, ridotta all'autoconsumo o trasformata in giardino.

L'assoluta casualità insediativa che ha utilizzato antiche anguste viabilità vicinali, a volte interpoderali e talvolta di completa nuova realizzazione con tratti consentono appena il passaggio di un solo automezzo (circa 3 mt. di larghezza) e a fondo cieco, determina una situazione di assoluta inadeguatezza abitativa con oggettive situazioni di pericolo pubblico inerenti situazioni emergenziali.

Di difficile approfondimento conoscitivo è anche la situazione igienica; trattasi ovviamente di contesto privo delle urbanizzazioni primarie, con particolare riferimento alla fogna nera, poiché

la tenuta dei “pozzi neri” delle abitazioni è affidata solo al senso civico degli occupanti e l’acqua di falda superficiale spesso viene utilizzata per i normali fabbisogni residenziali.

Contesti Rurali

5.2.6 Contesti rurali periurbani – CR1

Sono le aree, adiacenti alle grandi infrastrutture della viabilità stradale e ferroviaria con attività agricola in atto, o con attività agricola pregressa e attualmente incolte, soggette a fenomeni di marginalizzazione produttiva conseguenti a interventi di urbanizzazione e, come anzi detto di grandi infrastrutture, ed a processi di progressivo abbandono della attività agricola.

Tali aree, ad est della città, risultano in parte contigue all’aggregato urbano, e fanno registrare un’attività agricola ormai condizionata dalle altre attività con diversificate funzioni economiche e sociali.

Il processo di segregazione e successiva espulsione dell’attività agricola determina un assetto ambientale e paesaggistico degradato caratterizzato da usi temporanei e impropri.

5.2.7 Contesti rurali multifunzionali – CR2

Insistono su una consistente porzione di territorio in cui l’attività agricola, qui legata in parte agli uliveti ed ai seminativi per la ridotta risorsa idrica, assume aspetti spesso residuali sia causa di fenomeni di abbandono, sia per la presenza di residenze non rurali, di attività produttive (Zona Mariano in fase tuttavia di riconversione probabilmente in zona a verde pubblico), con un utilizzo agricolo spesso funzionale al tempo libero.

Il progressivo abbandono della campagna dovuto a concomitanti fattori legati alla scarsa remuneratività, alla aleatorietà dei raccolti fortemente influenzati dai fattori meteorologici, alla frammentazione della proprietà che non consente produzioni funzionali ai moderni sistemi di distribuzione, alla conseguente diminuzione dell’occupazione in agricoltura portano ad un preoccupante depauperamento del contesto agricolo.

La via della qualificazione del prodotto oleario con la creazione di marchi, di prodotti di ricercata raffinatezza, secondo il modello che ha visto nell’ultimo ventennio la progressiva affermazione dei vini salentini sul mercato nazionale ed internazionale, appare obbligata per salvaguardare economia, occupazione, agricoltura di qualità, tradizione culturale, paesaggio.

5.2.8 Contesti rurali a prevalente funzione agricola – CR3

Tale contesto interessa precipuamente la parte del territorio che è ancora interessata da una

consistente produzione agricola.

Comprende quindi una consistente porzione della superficie olivetata che interessa circa il 70% dell'agro e rappresenta l'autentica risorsa dell'economia agricola; sia per la rilevanza economica ed occupazionale sia sotto l'aspetto dell'inquinamento del terreno e delle falde acquifere dovuto alle colture questa rappresenta la situazione ottimale poiché il pascolo avviene su vegetazione spontanea e l'uliveto è in assoluto la coltura che richiede meno trattamenti chimici (si interviene solo, e piuttosto raramente, contro la mosca olearia).

L'ulivo rappresenta quindi una risorsa anche per la tutela della qualità delle acque essendo Latiano compresa nella zona di ricarica idrica della falda profonda.

Infine appare evidente che la tutela degli uliveti comporta una difesa dei valori paesaggistici dell'intero Salento e di Latiano in particolare il cui territorio è fortemente caratterizzato dalle distese verdeggianti di un albero che ne è diventato l'emblema.

5.2.9 Contesti rurali a prevalente valore ambientale e paesaggistico – CR4

Comprendono la parte sita all'estremo nord dell'agro, a confine con il limitrofo Comune di San Vito dei Normanni, di grande valenza paesaggistica in quanto vi insistono emergenze inerenti i tre sistemi strutturanti il territorio. Vi è infatti una notevole presenza di doline per le Componenti geologiche, di aree boscate con le relative aree di rispetto per le Componenti botanico-vegetazionali e di masserie, anche qui con le relative aree di rispetto, per le Componenti storico culturali.

6.1 Obiettivi e criteri progettuali del PUG

L'atto di indirizzo ha definito una serie di obiettivi che l'Amm.ne ritiene debbano essere perseguiti e che costituiscono le linee guida della redazione del PUG.

Lo studio del territorio con gli approfondimenti operati in relazione alle componenti paesaggistiche, ambientali, socio-economiche, residenziali, produttive, ecc., e con la definizione, attraverso i quadri interpretativi, delle invarianti e dei contesti urbani e rurali consente ora di procedere, ad una verifica di tali obiettivi alla luce di un definito sistema di conoscenze.

Si procederà, anche per chiarezza espositiva, parallelamente agli obiettivi indicati nell'Atto di Indirizzo.

1. Ambiente

L'esame del contesto urbano ha consentito di appurare le caratteristiche residenziali che hanno evidenziato un abitato compatto, ben infrastrutturato con buona viabilità e reti tecnologiche ma scarsamente dotato di superfici a servizi pubblici ed a verde.

Quindi risulta di maggiore rilievo la necessità, come detto nell'Atto di indirizzo, che il nuovo PUG sia orientato a perseguire uno sviluppo sostenibile della città e del territorio comunale garantendo il soddisfacimento dei fabbisogni abitativi della popolazione con la necessaria dotazione di servizi ed attrezzature.

L'ambiente urbano deve essere finalizzato a consentire un migliore habitat attraverso maggiori spazi per la socializzazione, un incremento dei percorsi ciclopedonali, la valorizzazione delle attrezzature pubbliche, l'incremento anche per piccole particelle del verde urbano particolarmente carente nella città.

Si ribadisce l'assunto già cui si è cominciato a dare attuazione per cui "E' importante che i cittadini, anche attraverso un attento programma di partecipazione che segua l'intera elaborazione del PUG, siano aiutati a "sentire" le misure tese alla sostenibilità ambientale non come veti paralizzanti ma come misure utili a migliorare la qualità della vita."

Gli approfondimenti operati hanno consentito di individuare una serie di emergenze sia sotto l'aspetto paesaggistico-ambientale sia sotto l'aspetto inerente la messa in sicurezza del suolo che hanno indirizzato nella individuazione delle relative invarianti che costituiscono il tessuto connettivo della costruzione del piano.

Anche l'individuazione dei pericoli naturali (Canale Reale, doline, ecc.) ed artificiali (linee elettriche di alta tensione, la zona per insediamenti produttivi, ecc.) contribuiscono a definire previsioni di pianificazione che vadano nella direzione del rispetto del contesto ambientale e ne salvaguardino la naturalità.

2. Beni di valore storico-architettonico ed archeologico – contesti urbani da tutelare

Il sistema di conoscenze ha consentito di individuare un notevole insieme di beni storico-architettonici ed archeologici come segnalati dal PPTR; di notevole interesse appare l'area archeologica di "Muro Tenente" di origine messapica, intorno alla quale pare sia anticamente sorta Latiano, che si trova però nel limitrofo territorio di Mesagne pur se in adiacenza al confine amministrativo dell'agro di Latiano ed a poche centinaia di metri dalla città; è il classico caso di un limite amministrativo definito con poca accortezza che non ha tenuto conto della storia e della evoluzione dell'insediamento umano nell'area.

Le numerose masserie segnano più che un casuale disposizione di beni architettonici nel contesto rurale un vero e proprio sistema insediativo finalizzato un tempo ad ospitare piccole comunità necessarie alla coltivazione dei campi.

Stesso significato ha l'attenzione che bisogna riservare alla parte più antica dell'abitato che si raccoglie intorno a Palazzo Imperiali.

E' di contenuta estensione il "Centro storico" così come individuato nel vigente P.d.F.; ha una regolarissima forma rettangolare ed un impianto stradale lineare, regolare, perfettamente integrato con il resto del contesto urbano.

L'esame del centro antico ha però messo in luce che sia sotto l'aspetto urbanistico, sia sotto quello architettonico risulta difficile individuare una definita parte storica della città.

Sebbene Palazzo Imperiali rappresenti icasticamente ed incontrovertibilmente l'autentico punto focale intorno a cui è sorta Latiano gli isolati adiacenti sono un misto di edificato prevalentemente di epoca recente con qualche episodio architettonico più antico e di maggior pregio.

Si tratta quindi probabilmente, più che di definire un perimetro, di individuare nell'intero contesto urbano, gli immobili di valore e/o comunque anche residui di costruzioni di architettura minore che consentano la lettura dell'evoluzione storica della città.

Tale situazione rafforza l'idea, già espressa nell'Atto di Indirizzo, che "Stante le caratteristiche poi del centro antico sarebbe opportuno esaminare la possibilità di approfondirne lo studio sia sotto l'aspetto storico-architettonico, sia urbanistico, sia inerente l'arredo urbano, sia della conservazione degli elementi formali minori che lo caratterizzano onde dettare cogenti e dettagliate norme di tutela già in sede di pianificazione generale senza rinviare a successiva strumentazione esecutiva.

L'obiettivo, oltre alla conservazione, deve essere di incentivare interventi volti a migliorare la qualità insediativa attraverso l'eliminazione di funzioni e destinazioni d'uso in contrasto con le caratteristiche del luogo, favorendo quelle residenziali, per l'artigianato di servizio e per il commercio al minuto; contestuale salvaguardia degli elementi storico-identitari e morfologici e contributo alla costruzione di un contesto urbano "amico", gradevole all'abitare, socialmente equilibrato e coeso."

3. Contesti urbani consolidati e da consolidare

Latiano ha una conformazione urbana come prospettata dal P.d.F. estremamente compatta con un edificato che avvolge in maniera regolare, quasi a farne corona, il nucleo antico.

La struttura viaria è regolare, con assi ortogonali tra loro, a formare isolati prevalentemente rettangolari in cui le abitazioni sono disposte lungo i due lati contrapposti delle direzioni longitudinali con al centro gli spazi verdi su cui si affacciano le facciate retrostanti.

Non si rileva una gerarchizzazione degli assi stradali, mediamente tutti delle stesse dimensioni, con l'impressione di una maggiore importanza di alcuni tratti per motivi storici - ad es. Via Roma - o per motivi funzionali - le vie che partendo dal centro conducono ai comuni limitrofi (Erchie, Francavilla, Mesagne) -.

Lo sviluppo del contesto urbano ha trovato una limite pressocchè insormontabile costituito dalla ferrovia con la adiacente S.S. che collega Brindisi a Taranto, e dal contiguo sbarramento naturale costituito dal vicino Canale Reale.

L'ambito abitato è quindi tutto a sud di tale limite al di là del quale hanno trovato collocazione le zone per attività produttive.

L'edificazione è frutto prevalentemente di permessi di costruire data la grande estensione delle zone di "completamento edilizio" normate con il max indice fondiario consentito (5 mc/mq.) mentre

Si conferma che obiettivo del PUG è, seppur nei limiti consentito dallo stato dei luoghi, il miglioramento delle condizioni di salubrità dell'ambiente urbano, l'implementazione delle carenti superfici a servizi, l'equilibrata integrazione tra residenze ed attività economiche e sociali.

4. Contesti urbani periferici e marginali da riqualificare e rapporto margini edificati - territorio rurale

Abbiamo anzi detto della prevalente modalità di costruzione dell'abitato dovuta alle scelte operate con il P.d.F.; la conseguenza è stata, oltre alla difficoltà di mettere in atto le previsioni che obbligavano a piani attuativi, rimasti in gran parte inattuati, la spinta ad un insediamento diffuso nel contesto rurale nella porzione di territorio sita a sud dell'abitato e sino al confine dell'agro.

Tale situazione di insediamenti residenziali diffusi nel paesaggio agricolo si riscontra già nelle tavole del P.d.F., che lo ha ritenuto probabilmente un fenomeno di trascurabile entità e comunque non suscettibile di particolare attenzione.

L'esame dell'evoluzione storica della crescita della città, anzi riportata, dimostra come questo fenomeno, presente già nell'800, ha avuto una accelerazione nel secondo dopoguerra, quindi un fenomeno prepotentemente in essere all'atto della redazione del PdF.

Tale modalità insediativa negli ultimi anni ha avuto un aumento esponenziale sia attraverso regolari permessi di costruire in ossequio alla normativa prevista in zona agricola, sia attraverso costruzioni frutto di edilizia "spontanea", poi sanate.

Il risultato è un coacervo di edifici, ormai oggetto prevalentemente di residenze stabili, che interessano una grande superficie, collegati da una viabilità spesso ai limiti della praticabilità e, ovviamente, privi di spazi pubblici, di superfici a servizi.

E' necessario procedere alla riqualificazione urbanistica dell'area finalizzata a conseguire almeno i livelli minimi di standard di qualità insediativa ed ecologico – ambientale oltre che a porre in sicurezza il contesto abitato.

E' ben comprensibile la difficoltà che ciò comporta in riferimento per un verso alla attuale disciplina di governo del territorio, all'ampiezza della zona da riqualificare, al disordine con cui sino ad oggi si è operato, e, per altro, alla consolidate abitudini locali che il passato ha abituato all'edificazione in zona agricola "comunque e dovunque".

Si pone la necessità tuttavia che il PUG operi, possibilmente attraverso meccanismi di regole ed incentivi, per superare una situazione che consenta di migliorare un habitat creato spontaneamente da una radicata, antica e mai sopita, aspirazione dei latianesi a "vivere in campagna".

Ciò vale anche a recuperare una connettività, oggi slabbrata in mille episodi, tra il tessuto urbano consolidato, la periferia ed il contesto agricolo e a ricostituire un insieme organico che valga a superare le attuali frammentazioni e sia diretto a ricostituire un equilibrato ed adeguatamente infrastrutturato ambito insediativo.

5. Zone artigianali, industriali, commerciali

Latiano si è dotato di un Piano per Insediamenti Produttivi in variante al P.d.F., sito oltre la strada ferrata, che ha consentito l'insediamento di numerose aziende tanto da essere ormai quasi saturo.

Un ulteriore zona sempre in variante è stata tipizzata come zona per insediamenti produttivi lontana dal centro urbano; successivamente però il C.C. ha provveduto a revocare tale tipizzazione stante la segnalazione che tale area è sorta inavvertitamente su una discarica poi bonificata.

Sono in corso indagini da parte di ARPA Puglia, della Provincia di Brindisi e del Comune di Latiano per accertare l'eventuale grado di residua contaminazione dell'area ed eventualmente in ordine alle risultanze, nonostante sia già stata parzialmente infrastrutturata, darne una conseguente adeguata destinazione.

Si pone quindi la necessità della previsione almeno dell'ampliamento della attuale zona PIP stante i crescenti fabbisogni manifestati dal settore produttivo; tale necessità è parsa una delle richieste più pressanti che vengono dagli operatori locali.

La S.S. Brindisi – Taranto, adiacente sia all'abitato che all'attuale zona PIP, può essere utilizzata per il suo effetto-vetrina con il suo grande volume di traffico, per insediarvi in adiacenza, ed a distanza adeguata, aree per attività commerciali oltre che turistico-alberghiere di cui Latiano è totalmente sprovvista.

6. Il turismo come risorsa

L'approfondimento conoscitivo ha confortato l'obiettivo della necessità di valorizzare la risorsa turistica legata alla terra e alla campagna, strutturandole e integrandole in modo da conferire un plusvalore al territorio nella sua interezza anche attraverso la strutturazione di percorsi e di itinerari turistico – culturali, e a livello sia urbano che suburbano, creando i presupposti atti a stimolare interesse verso le emergenze storico-culturali, archeologiche, legate alla tradizione ed alla enogastronomia locale.

Le zone protette con riferimento all'oasi naturalistica e le tradizioni, i lavori caratteristici dell'attività agricola, ad es. quelli legati alla produzione del vino – vendemmia, vinificazione, visite ed assaggi nelle cantine - vanno valorizzati anche in un'ottica di stagionalizzazione dell'offerta turistica.

Le numerose masserie presenti nell'agro devono essere recuperate e divenire luoghi di un'ospitalità di qualità che fondi il successo sul sapore “antico” delle loro mura, delle loro

volte, sulla eccellenza di una cucina che esalti i piatti tipici della cultura contadina e sull'offerta di una vacanza a contatto con un contesto naturalistico di assoluto pregio.

Di forte attrattività turistico-ambientale è un antico insediamento in Contrada Sardella, al confine con il territorio di San Michele, in cui ha abitato in tempi antichi una comunità dedita prevalentemente alla coltivazione dei fichi e che ora è stata trasformata in un ameno luogo di residenza non solo stagionale con la presenza anche di una tipica e ben tenuta Chiesa.

Anche la spinta che si registra in Latiano di nuove strutture alberghiere deve essere soddisfatta dal PUG poiché il turismo che, dalle spiagge, si sposta anche verso l'interno, può rappresentare un volano di sviluppo ed occupazione per la città e contestualmente offrire una soluzione alternativa e complementare al turismo balneare.

7. *Il contesto agricolo*

L'agro di Latiano ha conservato interamente i suoi tratti paesaggistico-identitari nella gran parte della sua estensione, a nord della ferrovia e sino al confine con San Vito dei Normanni. Proprio la zona più a nord è la più interessante sotto l'aspetto paesistico, da pianificare con la dovuta accortezza e per la quale proporre soluzioni finalizzate alla tutela.

In tali zone di effettivo "pregio" si potranno permettere, di norma, interventi di recupero degli insediamenti esistenti e l'ampliamento di aziende agricole già insediate.

Sarà fondamentale che la tutela delle zone vincolate sia basato soprattutto su forme di compensazione, mitigazione, ristoro ecc. che abbiano l'obiettivo di valorizzare la funzione dello spazio rurale di riequilibrio ambientale e di mitigazione degli impatti negativi.

Si dovrà promuovere la permanenza delle attività agricole ed il mantenimento di una comunità rurale vitale quale presidio del territorio, indispensabile per la sua manutenzione incentivando lo sviluppo nelle aziende agricole di attività complementari (si è anzi evidenziato il bisogno di aziende che pratichino il turismo rurale e l'agriturismo) e lo sviluppo di attività agricole nelle forme part-time e/o di autoconsumo e tempo libero, che vanno sempre più diffondendosi.

Sull'intero territorio agricolo è più in generale necessario integrare e rendere coerenti politiche mirate a salvaguardare il valore naturale, ambientale e paesaggistico con politiche volte a garantire lo sviluppo di attività agricolo-produttive sostenibili.

6.2 Il PRG e le valutazioni regionali

Con delibera di G.R. n. 140 del 14.02.06 veniva esaminato il PRG del Comune di Latiano e rinviato all'Amm.ne per controdedurre alle articolate e vincolanti prescrizioni con particolare riferimento al sovradimensionamento del settore residenziale.

L'Amm.ne Com.le, considerato il peso delle prescrizioni regionali, considerata l'intervenuta L.R. 20/01 e il susseguente DRAG (Documento Regionale di Assetto Generale), il vincolante Piano Stralcio dell'Autorità di Bacino, il PRAE (Piano Regionale Attività Estrattive), il PEAR (Piano Energetico Ambientale Regionale), ecc., e considerato ancora che il PRG adottato nel 1998 nel momento stesso in cui veniva esaminato era uno strumento superato dalla dinamica socio-economica e soprattutto legislativa, decideva di adeguarsi al mutato quadro normativo avviando le procedure per la redazione del PUG.

In tale ottica di un quadro normativo profondamente mutato, è necessario prendere nella dovuta considerazione quanto la Regione ha osservato dopo attento esame del PRG.

Il nuovo PUG deve porre a base della nuova pianificazione i rilievi regionali, seppur visti in un sistema progettuale profondamente mutato, per evitare di incorrere in rilievi che è opportuno superare già in sede progettuale.

6.3 Cooperazione istituzionale e partecipazione civica

L'attività di partecipazione è stata ad oggi piuttosto articolata come qui di seguito descritto:

- una prima assemblea pubblica in data 29.06.2009 tenuta presso la Saletta Imperiali dell'omonimo Palazzo, è stata finalizzata alla presentazione dell'Atto di Indirizzo e del Documento di Scoping;
- una seconda assemblea, in data 23.02.2012 sempre tenuta presso la Saletta Imperiali in fase di redazione del Documento Programmatico Preliminare,
- in data 17 maggio 2012, previa distribuzione di un questionario agli alunni delle Scuole Medie si è tenuta una giornata di studio presso lo stesso istituto scolastico;
- in data 14.12.2016, presso l'Auditorium di Palazzo Imperiali, si è tenuto un incontro pubblico con il tema " Verso il P.U.G. - Analisi geologica, Naturalistica ed Archeologica" "
